



R. ISTITUTO TECNICO "VINCENZO COMI",

• TERAMO •

ANNUARIO

.. .. **1926:927**

.. Compilato su indicazioni della Presidenza dalle ..
Proff. LINA RIZZI ed ENZA GALLAVOTTI-DAMIANI

TERAMO - TIPOGRAFIA CIOSCHI - 1928 A. VI



R. ISTITUTO TECNICO "VINCENZO COMI,"

— · T E R A M O · —

ANNUARIO

1926 - 27

Compilato su indicazioni della Presidenza dalle
proff. Lina Rizzi ed Enza Gallavotti - Damiani



TERAMO

Prem. Tip. Comm.le B. Cioschi

1928 - VI

PREFAZIONE

La compilazione dell' Annuario rappresenta, per chi dirige una scuola e per tutti coloro che collaborano direttamente o indirettamente alla vita spirituale della medesima, una specie di esame di coscienza.

La scuola moderna, e in particolare la scuola media, non si limita a quel misurato ritmo didattico che caratterizzava la scuola italiana fino a qualche lustro addietro, quando essa voleva essere quasi agnostica dell' ambiente esteriore. La scuola moderna è e deve essere lo specchio della vita nazionale: deve sentire il suo palpito, e seguirne le ansie, e viverne le idealità; deve sulla vita della nazione foggiare il proprio atteggiamento, e a sua volta aiutare l' incedere della nazione, preparandone gli elementi con cura lungimirante.

Ora, volgendo lo sguardo all' attività spiegata dall' Istituto Tecnico di Teramo nell' anno scolastico 1926 - 27, sembra fuor di dubbio che essa non si sia discostata da codeste direttive: il presente annuario vuol esserne fedele testimonianza.

Alle gentili e infaticabili compilatrici prof. Lina Rizzi e dott. Enza Gallavotti - Damiani, che con fine intuito hanno saputo così bene interpretare le indicazioni della Presidenza, vada una parola di ben meritato plauso.

IL PRESIDE

COLLEGIO DEI PROFESSORI

- *Presidente:* Giacomini dott. Amedeo
- *Vicepresidente:* Monteverde dott. rag. Ferdinando

Corso Superiore

- | | |
|---------------------------------|---|
| ◦ Aromolo dott. Giulio | O. di lettere italiane e storia (sez. Comm. Rag.) |
| ◦ Papetti dott. Papirio | O. di Matematica e Fisica |
| ◦ Provasi dott. Tiziano | S. di Scienze N. e Geografia |
| ◦ Monteverde dott. rag. Ferdin. | O. di Computisteria e ragion. |
| * Di Carlo dott. Domenico | S. di Istituzione di diritto |
| * Petinii dott. Aurelio | S. di Chimica |
| * Rizzi prof. Lina | S. di Italiano e Storia (sez. Agrim.) |
| * Salusti dott. Pietro | S. di Agraria e Comp. rurale, Estimo e Tecnol. rurale |
| ◦ Valente dott. ing. Quirino | O. di Topografia e dis. Top. |
| * Fiocco prof. Emma | Supplente di Francese |
| Bernardi prof. Grazia | Supplente di Inglese |
| ◦ Nanni avv. comm. Nino | I. di Economia pol. Scienza Fis. e Statistica (I) |
| * Ciafrè prof. sac. Antonio | I. Calligrafia |
| Celommi Arch. Gino | Supplente di Costruzione e dis. Costruzionale (II) |
| Scarselli prof. Vittorino | Supplente di Disegno orn. |

(I) dal 23 - 2 - 1927 l'insegnamento dell'Economia pol. Scienza Fisica e Statistica è stato affidato al Sig. Luigi dott. Pachini.

(II) dal 3 - 3 - 1927 l'insegnamento delle Costruzioni e disegno C. è stato affidato all'Ing. Guido De Berardinis.

Corso Inferiore

- * Gallavotti dott. Enza S. *Lingua ital., latino, storia e geog.*
- * Giancola dott. sac. Salvatore O. *Lingua ital., latino, storia e geog.*
- Taccetta-Daniele dott. Grazia S. *Lingua ital., latino, storia e geog.*
- * Marconi dott. Giuseppe O. *Lingua ital., latino, storia e geog.*
- * Moschini dott. Letizia S. *Matematica*
- * Moretto-Molinari prof. Amelia O. *Francese*
- Scarselli prof. Vittorino - predetto - *Disegno orn.*
- Gammelli prof. Panfilo I. *Stenografia*

Segretari del Consiglio dei Professori

Gallavotti dott. Enza - *per il Corso Inferiore*
Rizzi prof. Lina - *per il Corso Superiore*

Insegnanti di Educazione Fisica

- D'Alessandro prof. Giuseppe - *per gli alunni*
- * Fiocco prof. Emma - *per le alunne*

Personale non insegnante

Daniele rag. Saverio - *Segretario*
Cimato cav. Carlo Alberto - *Assistente (per la Fisica)*

Personale di servizio

Ricci Paolo - *Macchinista*
De Angelis Gaspare - *Bidello (I)*
Reginaldi Franco - *Bidello (II)*
Nepomuceno Roberto - *Custode - Bidello*

(*) Inscritti A. N. I. F.

(**) " P. N. F.

(◦) " ad entrambi.

(I) deceduto il

(II) dispensato dal servizio il

* promosso alla classe successiva o licenziato nella sessione di giugno.
** idem. nella sessione di settembre.

Elenco degli alunni

CORSO INFERIORE

PRIMA CLASSE

1 Barboni Filomeno ..
2 Benvenuto Biagio .
3 Bonolis Mario .
4 Cermignani Rolando .
5 Ciampani Annunzio .
6 Ciarelli Romolo ..
7 Costantini Bruno ..
8 D'Angelo Mario .
9 De Dominicis Bruno .
10 De Federicis Dom. ..
11 De Petris Giuseppe ..
12 De Sanctis Federico .
13 Di Domenico Violetta ..
14 Fantaconi Italo .
15 Gigante Antonio .
16 Granata Mario .
17 Giannoni Eligio .

18 Jacovoni Nardino ..
19 Impaloni Quinto .
20 Legnami Francesco .
21 Lupinelli Ascenzio .
22 Lucchese Manlio .
23 Marcantonio Mario ..
24 Martellacci Arturo .
25 Masso Idelfonso ..
26 Melo Ermanno ..
27 Raponi Remo .
28 Candeloro Rasetti .
29 Ridolfi Eolo .
30 Salusti Arcangelo .
31 Sgattoni Giovanni .
32 Smerilli Giuseppe .
33 Taraschi Berardo .
34 Trippetti Dalimo .
35 Trulli Tullio .

SECONDO CORSO

1 Adamoli Giovanni .
2 Albin Renato ..
3 Appicciafuoco Romolo ..
4 Barboni Emidio ..
5 Bellomo Renato .
6 Biaselli Bruno .
7 Camillini Dante .
8 Casciotti Pasquale .
9 Carosella Gaetano .
10 Ciavarelli Smeraldo ..
11 Cipolloni Antonio ..
12 D'Alfonso Gastone .
13 De Angelis Sabatino ..

14 De Dominicis Arturo .
15 De Martiis Nino .
16 De Martinis Riccardo .
17 Di Giovanni Marco ..
18 Di Nicola Arrigo ..
19 Faragalli Ugo ..
20 Gattarossa Pietro .
21 Marcellusi Angelo .
22 Mari Mario .
23 Nanni Mario ..
24 Pigliacelli Giuseppe .
25 Salvatori Giovanni ..
26 Trippetta Pasquale .

TERZA CLASSE

- 1 Baiocchi Francesco .
- 2 Boccabella Giovanni .
- 3 Cappelli Domenico
- 4 Ciammaglichella Giorg.
- 5 Cicioni Pasquale
- 6 Costantini Pietro
- 7 D'Angelantonio Nicola
- 8 D'Alfonso Alfonso .
- 9 De Sanctis Miriam .

- 10 Di Berardo Giselda ..
- 11 Foschi Michele .
- 12 Micheli Giovanni .
- 13 Mariani Edmondo ..
- 14 Pistocchi Camillo .
- 15 Ruffini Ernesto .
- 16 Santroni Walter
- 17 Scarazza Giuseppe
- 18 Vetrini Remo

QUARTA CLASSE

- 1 Bernardi Gaetana ..
- 2 Boccabella Edmondo ..
- 3 Censoni Giosia ..
- 4 Ciammaglichella Gius. .
- 5 Cioschi Enrica ..
- 6 De Berardinis Edm. ..
- 7 De Fabritiis Luigi ..
- 8 De Nigris-Urbani Aur. .
- 9 Di Domenico Diego .
- 10 D'ignazio Edgardo
- 11 Di Muzio Nicola .
- 12 Gattaceca Umberto ..
- 13 Giansiracusa Mario ..

- 14 Gorini Ugo ..
- 15 Faranca Antonio
- 16 Fioravanti Berardo ..
- 17 Iacondini Luigi ..
- 18 Medori Antonio ..
- 19 Morlacchi Maria .
- 20 Nanni Antonio ..
- 21 Pachini Antonio .
- 22 Palma Renato ..
- 23 Pedone Antonio .
- 24 Pistocchi Maria .
- 25 Sciarra Gustavo ..
- 26 Taccetta Aurora ..
- 27 Trifoni Raffaele ..

CORSO SUPERIORE

Sezione Ragioneria

PRIMA CLASSE

- 1 D'Alessandro Quirino ..
- 2 De Flaviis Bruno .
- 3 De Marco Italia .
- 4 Fratoni Remo .
- 5 Marcelli Marcello .

- 6 Partenza Ercole ..
- 7 Pullini Anna .
- 8 Santilli Oscar .
- 9 Taraschi Anna M. .
- 10 Vegetti Elvira ..
- 11 Volponi Luigi ..

SECONDA CLASSE

- 1 Ambrogi Aldo
- 2 Brunozzi Giuseppe .
- 3 Cesarini Alfredo .
- 4 Coruzzi Mario .
- 5 De Cesare Umberto .
- 6 Fioravanti Almeris .

- 7 Foschi Dario
- 8 Giannelli Riccardo ..
- 9 Marcattili Olimpia .
- 10 Medori Ida .
- 11 Nardi Giovanni .
- 12 Santroni Lino .
- 13 Silvestri Francesco .

TERZA CLASSE

- 1 Arringa Mario ·
- 2 Bellomo Vincenzo ·
- 3 Capanna Alberto ·
- 4 Cicconi Gabriele ·

- 5 Conocchioli Nello ·
- 6 De Ascentiis Delio ·
- 7 Fagotti Mario ·
- 8 Gattarossa Carlo ·
- 9 Gattarossa Ettore ·

QUARTA CLASSE

- 1 Anelli Alfredo ·
- 2 Battistoni Fileno ·
- 3 Consalvi Vittorio ·

- 4 Marcellusi Orazio ·
- 5 Maresca Maria ·
- 6 Possenti Domenico ·

CORSO SUPERIORE

Sezione Agrimensura

PRIMA CLASSE

- 1 Bernardini Domenico ·
- 2 Celommi Silvio ·
- 3 Cesarini Cristo ·
- 4 D'Andrea Francesco ·
- 5 De Nigris Luigi ·
- 6 D'Emidio Giuseppe ·

- 7 De Palma Ciro ·
- 8 Di Giuseppe Giacinto ·
- 9 Giustiniani Vincenzo ·
- 10 Maddalena Donato ·
- 11 Ruggieri Antonio ·
- 12 Trentini Armando ·

SECONDA CLASSE

- 1 Cafardi Adelio ·
- 2 Capacchietti Francesco ·
- 3 Di Curzio Giuseppe ·
- 4 Di Francesco Rodolfo ·

- 5 Malavolta Giovanni ·
- 6 Meola Gustavo ·
- 7 Pepe Alberto ·
- 8 Ponziani Roberto ·
- 9 Santilli Dario ·

TERZA CLASSE

- 1 D'Angelo Antonio ·
- 2 Fantozzi Mario ·

- 3 Petrucci Michele ·
- 4 Rossi Augusto ·
- 5 Scarselli Lucio ·

QUARTA CLASSE

- 1 Brunetti F. Paolo ·
- 2 D'Ambrosio Nicola ·
- 3 D'Amico Luigi ·

- 4 De Angelis Domenico ·
- 5 Moro Ettore ·
- 6 Sorichetti Bruno ·

DISPENZA DALLE TASSE

Alunni dispensati totalmente.

<i>(orfano guerra)</i>	Sgattoni Giovanni	del 1. Corso Inferiore
»	Trulli Tullio	»
	Biaselli Bruno	2. »
	Trippetta Pasquale	»
<i>(orfano guerra)</i>	Ciammaglichella Giorgio	3. »
	Gattaceca Umberto	4. »
<i>(orfano guerra)</i>	Ciammaglichella Giuseppe	»
<i>(f. mutil. inv.)</i>	Pepe Alberto	2. Agrimensura

Alunni dispensati parzialmente.

	Cermignani Rolando	del 1 Corso Inferiore
	Di Domenico Violetta	»
	Lupinelli Ascenzio	»
	Carosella Gaetano	2. »
	Costantini Pietro	3. »
	De Sanctis Miriam	»
	Pullini Anna	1. Corso Ragioneria
	Coruzzi Mario	2. »
	Santroni Lino	»
	Anelli Alfredo	4. »
	Cafardi Adelio	2. Corso Agrimens.
	Ponziani Roberto	»
	Fantozzi Mario	3. »

ALUNNI PREMIATI

Sgattoni Giovanni	del 1. Inferiore	Premio di 1. grado
De Dominicis Bruno	»	» 2. »
Cermignani Rolando	»	» 3. »
Pigliacelli	del 2. Inferiore	Premio di 2. grado
Adamoli	»	» 2. »
Biaselli	»	» 3. »
De Sanctis Miriam	del 3. Inferiore	Premio di 3. grado
Ruffini Ernesto	»	» 3. »
Nessuno	del 4. Inferiore	
Marcelli	del 1. Ragioneria	Premio di 3. grado
Santroni	del 2. Ragioneria	Premio di 2. grado
Capanna e Fagotti	del 3. Ragioneria	Premio di 3. grado
Nessuno	del 1. Agrimensura	
Nessuno	del 2. Agrimensura	
Nessuno	del 3. Agrimensura	

GUARDIA D'ONORE

ANNO 1926-27

De Dominicis Bruno

Sgattoni Giovanni

Pigliacelli Giuseppe

De Sanctis Miriam

Micheli Giovanni

Ciammagliabella Giuseppe

Gattaceca Umberto

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

1. Corso Inferiore

Italiano	M. Vanni	La Giornata d'oro - Antologia . . .	Signorelli
	De Titta	Esercizi secondo la grammatica . . .	Carabba
	R. Fucini	Le Veglie di Neri	Trevisini
Latino	Alfani	Vocabolario Italiano	Vallardi
	Zenoni	Grammatica ed esercizi	Zenoni
Storia	Santini-Campanini	Analisi logica	Paravia
	Mondolfo	Le Civiltà antiche ad uso degli Ist. Tecn. Inf. Civiltà romana	Signorelli
Geografia	Ghisleri	Mondo Antico - Testo ed Atlante Geog.	S. E. A. S. Bergamo
	G. Marina	Geografia	Giusti
Matematica	De Agostini	Atlante Geografico	De Agostini
	Cavazzoni-Cercign.	Aritmetica pratica	Albrighi e Segati

2. Corso Inferiore

Italiano	Bassi-Martini	Grecia e Roma - Età eroica	Casella
	G. Finzi	Arte e Patria - Antologia	Lattes
	Raimondi	Arte del dire	Cappelli
	De Titta	Grammatica Italiana	Carabba
Latino	Goldoni	Il Ventaglio	Sansoni
	Zenoni	Grammatica latina	Zenoni
	Santini-Campanini	Analisi logica	Paravia
Storia	G. Unità	Autores Latinitati	Carabba
	G. Pasquetti		Sandron
	Pochettino ed Olmo	Storia Greca	S. E. I. Torino
Geografia	De Agostini	Atlante del mondo antico	De Agostini
	Marina	Geografia Moderna	Giusti
Matematica	De Agostino	Atlante Moderno	De Agostini
	Cavazzoni-Cercign.	Aritmetica pratica	Albrighi e Segati
Francese	G. Lagoris	Fiore di lettura francese	Paravia
	F. Bassi	Conversations françaises	Longo e Zoppelli

3. Corso Inferiore

Italiano	L. Ariato	Orlando Furioso a cura del Bertani	Sacerdote
	Dante Alighieri	Episodi della Div. Comm.	"
	Dante Alighieri	Pagine immortali a cura di Giacobbe	Mondadori
	V. Alfieri	Saul - commentato da A. Momigliano	S. E. I. Torino
	Schiller	Guglielmo Tell - tradotto da Maffei con commento di P. Gobbi.	Signorelli
Latino	Raimondi	Nozioni di Stil. ded. dall'arte del dire	Cappelli
	E. Bianchi	Elementi di sintassi latina con esercizi	Le Mormier
	G. Cesare	De Bello Gallico a cura di A. Maggi	Signorelli
	C. Pascal	Poeti Romani	Paravia
Storia	Ovidio Vasone	Le Metamorfosi a cura di Giardelli	Giusti
	G. Mondolfo	La civiltà ebraica	Signorelli
Geografia	G. Mondolfo	Le origini del Cristianesimo	"
	G. Marina	Breve corso di Geografia	Giusti
	M. Vanni	La Geog. gen. descritt., fis., polit., astr.	Signorelli

Matematica	M. Leoncini Euriquez-Amaldio	Aritmetica ed Algebra Geom. elementare per le scuole se- cond. sup. - Ecom. Piana	Vamini Ianichelli Tip. Modenese
Francese	G. Colò F. Bassi Dante Alighieri Perranes	Grammatica Francese - 1. e 2. parte Le français d'aujourd'hui - Antologia Tartarin de Tarascon I racconti	Longo- Zoppelli Signorelli "
Stenografia			"

4. Corso Inferiore

Italiano	G. Lipparini V. Alfieri M. Vanni	Novelle italiane per scuole Medie inf. Saul - a cura di G. Guastalla Calliope-Lettere omeriche e Virgiliane	Signorelli " "
Latino	Cicerone Plinio Sallustio Tito-Livio Annatanone Cicerone	Lettere scelte di A. Pozzi Lettere scelte da Garibotto Bellum Jugurthinum con nota di Nicol. La prima deca - Comment. da Castell. Nostri Poëtae - Antologia per l'Ist. inf. Oratio - Pro M. Claudio Marcello con introduzioni e ncte di Rodari	" " Vallardi Lapi Carabba Vallardi Signorelli
Storia	G. Mandolfo "	La civiltà ebraica Le origini e i piimi tempi del crist.	" Vallardi
Geografia	Colamonico Bonacci	Le carte geografiche L'Italia econ. e commerciale	" "
Matematica	M. Leoncini Enriquez e Arnaldi	Aritmetica e Algebra Geometria elem. Scuole Tecniche sup.	Vamini Signorelli
Francese	Caricasi Cornelle Bernardin de Saint Pierre Madame de Saël Victor Hugo C. Ghiotti	Le Cid Paul et Virginie Corinne on Italie La légende des siècles Vocabolario francese italiano La stessa grammatica del Colò e An- tol. del Bassi adott. nella classe prec.	" " " " " "
Stenografia			"

1. Ragioneria

Italiano	A. Vicinelli L. Gentile F. Rizzo Dante Alighieri Parini-Laurenzi De Sanctis Landogua Rodolico L. Vaccari	Il più bel fiore ne colse Storici e politici d'Italia Divina Commedia Scultori d'arte Antologia crit. a cura del Russore " della critica Storica Sommario storico Zoologia	Mondadori Perrella A. Scelta Perrella Giusti Le Monnier " Lattes
Storia	Rodolico		Zanichelli
Scien. M. e Geog.	L. Vaccari	Geometria elementare Aritmetica e Algebra Sunto di Fisica per le Scuole Medie	Vamini Lattes
Matematica	Enriquez e Arnaldi M. Leonemi		Perrella
Fisica	Rosario Federico	Cours de Français Commerciale	S. T. Modenese
Francese	L. De Anna G. Malavasi	Modellario Calligrafia	"
Calligrafia	G. Touro		"

2. Classe

Italiano	E. Mestica	Manuale storico della Letter. italiana (tutti i libri adottati nella 1. classe)	Giusti
Storia	C. Bertani	La religione, la scienza, il diritto e la civiltà	Sacerdote
Scien. N. e Geog.	L. Vaccari	Botanica	"
Francese		Gli stessi libri del 1. Corso	
Chimica	Pertusi	Chimica Merceologica	Lattes
Matematica	Sperotti	Tavole dei Logaritmi	Cappelli
		(Gli altri del 1. Corso)	
Fisica	Lavoro-A. aduzzi	Elementi di Fisica per gl'Istituti Tecnici	Zanichelli
Inglese	Sardo	Cento lezioni pratiche	Albrighi e Segati

3. Corso

Computisteria	Sabino Spinedi	Manuale di Computisteria ad uso degli Istituti Tecnici	Zanichelli
Ragioneria	De Gobbis	Ragioneria Generale	Albrighi e Segati
Scien. N. e Geog.	Mangeroni	Geografia e Geologia	S. E. C. Varese
		Mineralogia	
Ist. di Diritto	V. Ghezzi	Principio del diritto costituzionale	Zanichelli
Economia pol.	Costantini	Economia politica	Vallardi
Inglese		Lo stesso testo della classe preced.	

4. Corso

Ragioneria	De Gobbis	Ragioneria Applicata	Albrighi e Segati
Scien. N. e Geog.	Marchesini	Ragioneria delle Aziende Pubbliche	Paravia
Ist. di Diritto	U. Campogrande	Lo stesso della classe precedente	
	Vivante	Diritto Amministrativo	Lattes
Economia pol.	Costantini	Diritto	Hoepli
Statistica	V. Tosi	Economia politica	Vallardi
Scienza finan.	L. Cossa	Statistica	Lattes
Inglese		Primi elementi di Scienza finan.	Hoepli
		Gli stessi testi della classe preced.	

SEZIONE AGRIMENSURA

1. Classe

Italiano	Dante Alighieri	La Divina Commedia	Qualsiasi edizione
	A. Vicinelli	Il più bel fiore ne colse	Mondadori
	L. Gentile F. Rizzo	Storici e politici d' Italia	Perrella
	G. Ceriello	Alberti, Leonardo, Michelangelo, Vas- sar', Cellini	Principato
	De Sanctis	Antologia Critica Scrittori italiani a cura di Russo	Vallecchi
Storia	Rodolico	Sommario storico con letture stori- che (Istituto T. Superiore)	Le Monnier
Matematica		Gli stessi volumi della Sez. Ragion. Tavole logaritmi	
	Jolande	Sunto di Fisica per le scuole medie	Lattes
Fisica	Rosario Federico	Gli stessi testi della Sez. Ragioneria	
Scien. N. e G.			

2. Classe

Italiano	Dante Alighieri E. Mestica Lupo E. F. Rizzo	La Divina Commedia Manuale della Letteratura Italiana Storici e politici d' Italia	Qualsiasi edizione Giusti Perrella
Storia	Ceriello Bertani Landogua Bertani	Alberto, Leonardo, Cellini, Galilei . La civiltà, il diritto, la religione dei popoli Antologia critica storica Lectture storiche	Principato Sacerdote " " Principato Zanichelli
Matematica Fisica Scien. N. e G.	Lavoro-Amadnzzi	Come per il primo Corso Elementi di Fisica per le Scuole M. Come per la Sez. Ragioneria oltre la Mineralogia di III	" " " " " "
Chimica	Sestini-Nozari G. Ortoleva	Elementi di chimica Chimica organica	Giusti " "
Costruzioni	Ettore Boiti	I cinque ordini	" "

3. Corso

Scien.N. e Geog. Agraria Chimica	Passerini Paucci Fascetti Quartaroli	Come per la III Ragioneria Agronomia Zootecnia - Caseificio Chimica agraria - Tecnologia	Vallardi " " Sanson Giusti
Costruzioni	Sestini e Nozari C. Levi	Elementi di chimica Trattato Teorico pratico di costru- zioni civili, rurali, stradali ed idrauliche	Hoeppli Giusti
Topografia	G. Merizzi Q. Valente E. Tirone	Geometria descrittiva Lezioni di Topografia Disegni topografici corso elementare	" " Paravia Hoeppli
Leg. rurale	E. Loris	Elementi di leg. rurale	" "

4. Corso

Agraria	Passerini Tamaro-Bracci Pucci Lumia Bohicchio Marchi	Culture erbacee Culture legnose e industria Caseificio - Zootecnia Estima Economia rurale Contabilità	Vallardi " " " " " " Battiato Bemporad
Costruzioni Topografia	Q. Valente E. Tirone	Come per il 3. Corso (2 e 3. lezione) Lezioni di Topografia 2. Volume Disegno Topografia Corso Element.	Giusti Paravia
Chimica	Pertusi Ortoleva	Guida all' analisi chim. qualitativa	Lattes " "

Prospetto statistico per l'anno scolastico 1926-27

Classe a cui furono iscritti	Domande pervenute	Iscritti	Provenienti da altre Scuole (nell'anno)	Passati ad altre Scuole nell'anno	Ritirati	Restano a fine d'anno	PROMOSSI			Rimandati
							per scrutinio o in seguito al 1. esame	in seguito al 2. esame	Totale	
1. Inferiore	35	35	—	2	1	32	13	12	25	7
2. „	26	26	—	1	1	24	6	9	17	7
3. „	18	18	—	1	1	16	6	4	10	6
4. „	27	27	—	1	1	25	5	19	24	1
1. Ragion.	11	11	—	—	—	11	7	4	11	—
2. „	13	13	—	—	—	13	10	1	11	2
3. „	9	9	—	—	—	9	9	—	9	—
4. „	6	6	—	—	—	6	3	1	4	2
1. Agrim.	12	12	—	—	—	12	5	7	12	—
2. „	9	9	—	—	—	9	4	3	7	2
3. „	6	6	—	—	—	5	1	3	4	1
4. „	6	6	—	—	—	6	1	3	4	2
Totali	178	173	—	6	4	168	72	66	138	30

CROCE ROSSA ITALIANA

L'Istituto Tecnico di Teramo è socio perpetuo dal 1916 e costituisce dal 1924 una « Unità locale Croce Rossa Giovanile ».

Nel 1926-27 esso ha versato complessivamente L. 790.

Inoltre sono stati venduti alla Cartiera di Iesi ventidue sacchi di rifiuti d'Archivio, a beneficio della Croce Rossa.

SOCIETÀ " DANTE ALIGHIERI „

Vi sono iscritti quasi tutti i professori e molti studenti.

TOURING CLUB ITALIANO

La Cassa Scolastica dell'Istituto è socia perpetua del Touring Club Italiano. Inoltre sono soci (perpetui od annuali) parecchi professori e studenti.

DISPOSIZIONE DEI LOCALI



L'abitazione del custode, già in situazione malcomoda e priva di acqua potabile e di latrina, è stata sistemata in un appartamento decoroso e munito di ogni comodità, al pianterreno, accanto ad uno degli ingressi del palazzo, precisamente al posto dell'aula e del Gabinetto di Topografia e Disegno topografico.

Al posto dell'aula di Disegno, al pianterreno, sono state convenientemente alloggiate (mediante la costruzione di un tramezzo in muratura) un'aula per le lezioni teoriche di Topografia e di Costruzioni, un'aula per le lezioni di Disegno topografico e di Costruzioni, un gabinetto di Topografia.

L'aula di Disegno, con annessa Gipsoteca, è stata quindi portata al secondo piano (vedi più sotto).

L'aula di Scienze Naturali, già troppo angusta e malcomoda, ha avuta la sua naturale sistemazione nell'ampia sala già adibita ad abitazione per il Custode; cosicchè anche il Materiale Scientifico, e particolarmente quello di Geografia, ha potuto essere collocato in maggiore spazio e con migliore ordine.

Lo Spogliatoio per le alunne è stato portato al primo piano, in situazione più comoda per la sorveglianza.

Arredamento Generale

Nel corso dell' anno scolastico 1926-27 l' arredamento generale delle aule e dei gabinetti ha avuto notevolissimo incremento.

Si è realizzata una rilevante economia nelle spese mediante un migliore ordinamento del personale inserviente. E si son potuti di conseguenza acquistare, per un importo di circa 24 mila lire, ben 88 banchi biposti, tipo Rettig, tinteggiati ad olio e lustrati a spirito nel piano superiore, con rotaie di collegamento e apparecchio di rovesciamento, muniti di calamai a scarpetta. Nulla di più decoroso, signorile, igienico.

Sono stati così demoliti numerosi vecchi banchi ridotti in pessimo stato e il relativo legname è stato utilizzato per la costruzione di panchine per la sala di proiezioni.

Tutti gli altri banchi, di modello abbastanza appropriato, sono stati riparati e resi uniformi, con apparecchio di rovesciamento e calamai a scarpetta.

Lavagne, tripodi, portagesso, cattedre, pedane, attaccapanni, albi di classe, stufe, mobili di Segreteria e di Presidenza, scaffali di Biblioteca, ecc. tutto è stato riparato e ridotto a nuovo.

Atrio, scalone, corridoi

Il decoro dell' atrio, dello scalone di accesso al primo piano e dei grandi corridoi è stato particolarmente curato: tinteggiate le pareti (con alto zoccolo marmorizzato ad olio nell' atrio e lungo lo scalone) riparati alcuni marmi, demoliti vecchi sostegni alle pareti e costruiti ampi e decorosi albi. Sono stati, inoltre, acquistati per la decorazione delle pareti due quadri fotografici di grandi dimensioni: (m. 1 per m. 1,50) montati su vetro e cornice, riproducenti il monumento a Dante in Trento e il Monumento a Leonardo in Milano; due grandi quadri montati su vetro e

cornice, riproducenti S. M. il Re e S. E. Benito Mussolini; sessanta quadri fotografici (cm. 50 per cm. 70), montati su vetro all'inglese, rappresentanti i più notevoli monumenti e panorami di tutte le regioni italiane; dieci quadri id. della collezione « L'Italia vista dal cielo » dono del Preside; quarantadue tabelle educatrici montate su vetro all'inglese; trenta quadri murali a colori (dono dell'Enit) montati su tela e bastoni (da esporre singolarmente con leggenda); numerosi cartelli sopra-porte montati su vetro all'inglese; tre grandi griglie in ferro e quattro stuoie per otto grandi piante ornamentali.

Sala di Disegno e Gipsoteca

La Sala di Disegno ha avuto una completa e decorosa sistemazione. Nel secondo piano dell'edificio, ove appunto sono situate le quattro classi del corso inferiore (quelle cioè che frequentano la sala di Disegno) è stato abbattuto un muro divisorio fra due aule, in guisa da ottenere un magnifico salone con cinque grandi finestre. Tinteggiate le pareti con alto zoccolo marmorizzato ad olio; munite le pareti di opportuni attacchi in legno lucidato per oltre cinquanta quadri artistici e modelli elegantemente montati in vetro nonchè di eleganti mensole a sostegni di gessi decorativi; costruiti 37 banchi uniformi, monoposti, di tipo particolarmente adatto alla scuola di Disegno, con sgabello nnito e rovesciabile; munite le finestre di tende e tendine per tutti i giuochi di luce; adattato un ampio armadio per le cartelle dei giovani, ecc. La nuova sala può dirsi quanto di meglio si possa desiderare.

Annessa alla Sala di Disegno è stata adibita a Gipsoteca una piccola saletta espressamente tinteggiata e opportunamente arredata di mobili, mensole, ecc. Gran numero di gessi pregevolissimi, d'ogni stile e dimensione, vi sono stati ordinati con senso d'arte, così da costituire una collezione artistica quale poche scuole medie possono vantare.

Aula per le Proiezioni

Una grande aula (m. 13,40 per m. 5,60) attigua all'Aula Magna è stata allestita ad Aula per le Proiezioni: le pareti e il soffitto tinteggiati in color avana, i vetri delle finestre tinteggiati in nero, sulla parete di fondo il grande schermo. Quaranta panchine verniciate in nero per un totale di cento posti e un bancone appropriato per la macchina di proiezione completano l'arredamento della sala.

Per la filмотeca in formazione sono state acquistate alcune serie di diapositive, fra cui la collezione della Divina Commedia dalle illustrazioni del Dorè.

Gabinetti Scientifici

Fisica. — Data la ricchezza di materiale di questo gabinetto non è stato necessario fare quest'anno, nessun acquisto, eccettuato del materiale per stazione ricevente « Radio ».

Sono stati fatti alcuni lavori di falegnameria per riparazioni ad apparecchi, a supporti, ecc.

Chimica. — Il Gabinetto di Chimica è stato notevolmente migliorato col rimettere a nuovo i tavoli destinati alla preparazione delle esperienze, nonchè quelli per le esercitazioni pratiche degli alunni del 4. corso agrimensura. Questi ultimi anzi sono stati molto opportunamente ricoperti di lastre di vetro di sufficiente spessore, che permettono di lavorare con maggiore nettezza. Sono stati inoltre riordinati i diversi reagentari.

Al Gabinetto è stata anche annessa una piccola aula contigua, che permette una migliore conservazione e distribuzione di tutto il materiale.

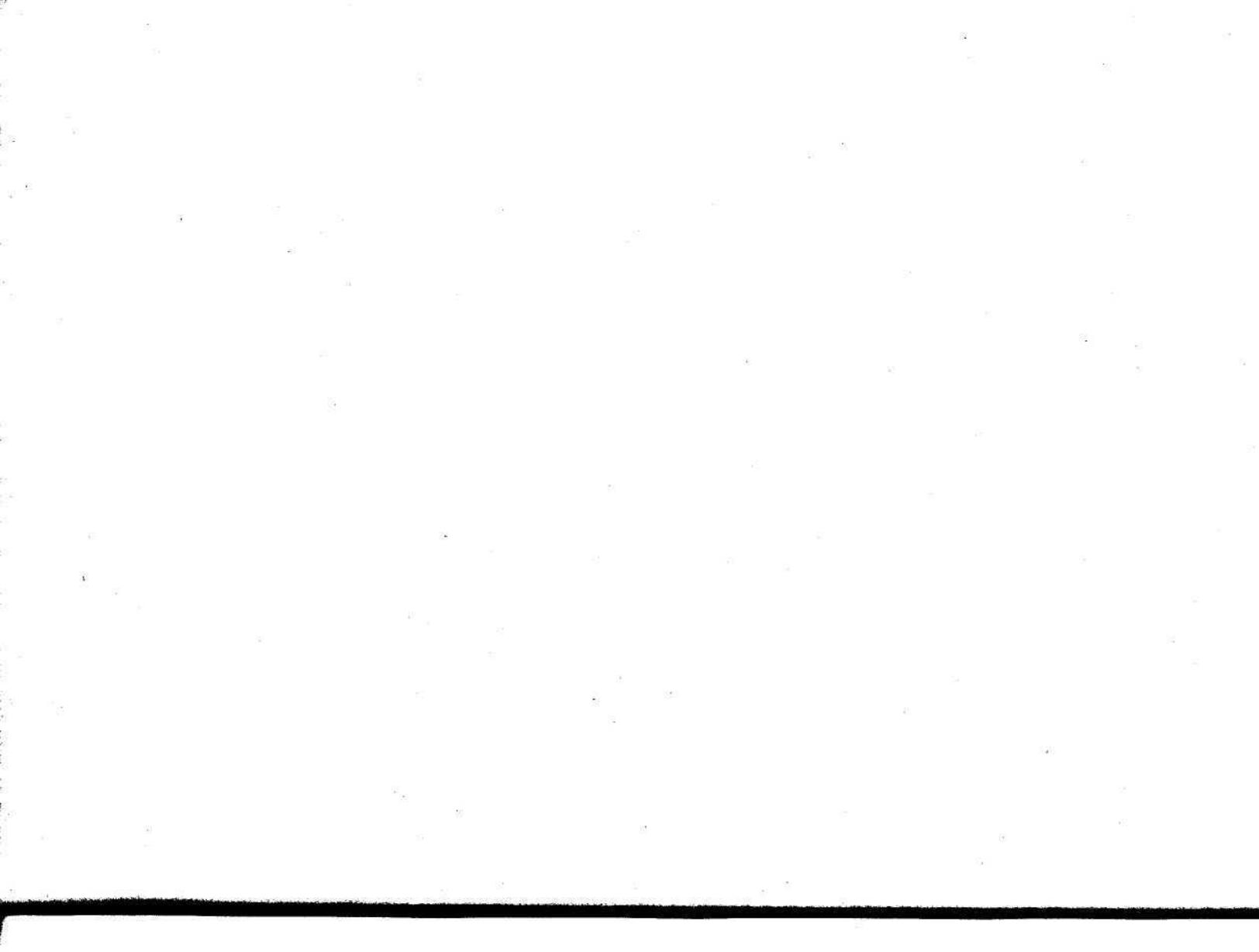
Merceologia. — Deliberata dal Consiglio dei Professori l'istituzione di un Museo di Merceologia che dovrebbe costituire un piccolo Museo campionario dell'industria e della produzione nazionale, numerose ditte industriali, agrarie, ecc. ecc. hanno risposto all'appello della Presidenza e già un notevole materiale è stato ordinato e catalogato in apposito locale.

Il lavoro sarà alacramente continuato negli anni successivi.

Scienze Naturali e Geografia. — Per quanto riguarda le « Scienze Naturali », si è per quest'anno soprasseduto a nuovi acquisti, essendo già il Gabinetto discretamente provvisto, riservando tutte le disponibilità alla « Geografia », pel cui insegnamento mancavano molte carte, necessarie specialmente nei corsi inferiori. In compenso però si è provveduto ad una migliore sistemazione del materiale esistente, soprattutto migliorando l'arredamento, e colla costruzione di gabbie a pareti di vetro, mensole, sostegni, ecc. In maniera particolare è da ricordarsi che le numerose tavole murali sono state munite di aste, per la migliore conservazione e per il più rapido maneggio, e sono state ordinate in apposite rastrelliere.

Per la « Geografia » si è provveduto all'aggiornamento del materiale cartografico, e a tale scopo si sono acquistate numerose carte politiche, tutte montate su tela e bastoni.

Infine si è arricchito il Gabinetto con due plastici, uno dei « Colli Laziali » e l'altro del « Golfo di Napoli ».



Acquisti e doni per la Biblioteca dei Professori

1. - G. MILLI: *poesie scelte* da G. Fabbri, 1926.
2. - G. M. SALAMITI: *Il mistero della vita e della morte* - Ed. G. Fabbri.
3. - A. SIMIONI: *Iacopo Vittorelli* - Ediz. Cappelli.
4. - T. FAVILLI: *G. Gigli* - Edizione Cappelli.
5. - A. D'ANCONA: *La poesia popolare italiana* - Ediz. Giusti.
6. - V. BATTISTELLI: *La moderna letteratura per l'infanzia* - Vallecchi.
7. - E. DONADONI: *Scritti e discorsi letterari* - Ediz. Sansoni.
8. - " *U. Foscolo* - Sandron.
9. - G. PASCOLI: *Canti di Castelvecchio* - Zanichelli.
10. - " *Poemi conviviali* - "
11. - D'ANNUNZIO: *La Nave* - Treves.
12. - MEOZZI: *Carducci* - Vallecchi.
13. - COLESCHI: *Il poema del soldato Ignoto* - Vallecchi.
14. - *Canzoni Abruzzesi* - Ediz. De Arcangelis Castellamare Adr.
15. - A. CARO: *Eneide* - Paravia.
16. - Le Opere di A. MANZONI: *Pagine di critica* - Como 1913.
17. - CROCIONI: *La figura del professore in scrittori moderni* - Vallecchi
18. - G. FRANCHI: *Dante e l'Italia Fascista* - G. Fabbri.
19. - OVIDII: *Metamorphoseon* - Paravia.
20. - VERGILII: *Aeneidos* - "
21. - CAESARIS: *Commentarii - De Bello Gallico* - Paravia.
22. - " " - *De Beilo Civili* - "
23. - PHAEDRI: *Fabulae* - Paravia.
24. - TITI LIVI: *Ab Urbe Condita* - Paravia.
25. - ROSMINI: *Introduzione di filosofia* - Cappelli.
26. - BERKELEY: *Gli appunti* - Cappelli.

27. - BRACCALE e URBAN: *Guida bibliografica di cultura fascista* Ediz. Berlutti.
28. - PASINI: *Impero unico* - Berlutti.
29. - G. GENTILE: *Che cosa è il Fascismo* - Vallecchi.
30. - BURKHARDT: *La civiltà del rinascimento in Italia* - Vallecchi.
31. - FORTUNATO: *Il Mezzogiorno e lo Stato Italiano* - " "
32. - MUSSOLINI: *La nuova Politica d' Italia* - Alpes.
33. - MUSSOLINI: *Discorsi del 1925* - " "
34. - TURATI: *Ragioni ideali di vita fascista* - Berlutti.
35. - BODRERO: *Auspici d' Impero* - Alpes.
36. - SARFATTI: *Dux* - Mondadori.
37. - BERTARELLI: *Italia Meridionale* - T. C. I.
38. - P. FISTER: *Pedagogia e Psicoanalisi* - Traduz. M. L. Bianchini - Napoli.
39. - T. C. I.: *Annuario generale 1925-62*.
40. - MAGNI: *Storia dell'Arte Italiana* - Maglione e Strim - Roma.
41. - G. MAZZINI: *Scritti* - Zanichelli.
42. - BARATTI e VISENTINI: *Atlante geografico* - De Agostini.
43. - GADALETA: *Nobili e popolani in Sanginesio* - La Fiorita.
44. - GAUDINO: *A. Volta* - Mondadori.
45. - *Commissariato per le riparazioni danni guerra* - Libr. Stato.
46. - Ministero Finanze: *Relazioni lavori Catasto* - Provv. Grn.
47. - CIMBALI: *Il matrimonio dello straniero* - U. T. E. Torino.
48. - PUGLIESE: *Fisiologia* - Hoepli.
49. - N. LOCKYER: *Astronomia* - Hoepli.

La Biblioteca dei professori che constava di parecchi scaffali disimmetrici, è stata tutta armonicamente riunita ad un unico mobile, a grandi dimensioni perfettamente intonato all'Aula magna e di aspetto estetico ed imponente.

Fu stabilizzato l'elenco delle Riviste in abbonamento, obbedendo al criterio che le successive annate di esse debbano costituire veri e propri libri di cultura o di lettura amena per docenti ed alunni.

La Biblioteca è dotata di un registro d'ingresso, di un catalogo generale per materie ed alfabetico, di uno schedario alfabetico al corrente, di un inventario per il materiale a carico e di un registro dei prestati.

Riviste e Giornali in abbonamento

a) Letterarie o culturali e periodici locali:

1. — Nuova Autologia.
2. — Minerva - Rivista delle Riviste.
3. — Le Vie d'Italia (T. C. I.)
4. — Leonardo.
5. — Terra vergine (Letteratura Abruzzese).
6. — La cultura fascista.
7. — La scuola d'Abruzzo (Boll. R. Provveditorato).
8. — Annali dell'Istruzione Media.
9. — Il Solco (Periodico fascista teramano).
10. — L'Italia Centrale (Periodico del Teramano).
11. — Educazione fascista

b) Scientifiche o tecniche:

12. — Scientia.
13. — Il Monitore Tecnico.
14. — Rivista di Fisica, Matematica, Scienze Naturali.
15. — L'Italia Agricola.
16. — Il giornale economico.
17. — Rassegna economica dell'Abruzzo.
18. — Industria e commercio dell'Italia centrale.
19. — Quaderni dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia.

c) Bibliografiche:

20. — Bollettino delle pubblicazioni italiane.
21. — Bibliografia fascista.
22. — L'Italia che scrive.
23. — Bollettino opere straniere.
24. — Bollettino della Istruzione Pubblica (Atti e Leggi).

Acquisti e doni per la Biblioteca degli alunni

- ENRY ARDEL — *La colpa degli altri* — Edizioni Salani.
M. AIGNEPERSE — *A diciotto anni* — Ediz. La Scuola Brescia.
M. BOBBA — *Anime buone* — Ediz. Paravia.
» — *Donnina forte* — Ed. Paravia.
G. A. BORGESSE — *I vivi e i morti* — Mondadori.
A. BELTRAMELLI — *L'ombra del mandorlo* — Mondadori.
A. BAIOTTO — *Colui che ruba* — Paravia.
C. BERTOLAZZI e BARBIERA — *I Fratelli Bandiera* —
A. ALBIERI — *Cristoforo C. alla scoperta America* — Paravia.
S. BISI ALBINI — *Domina forte* — Bemporad.
HALE CAINE — *La donna che Tu m'hai dato* — Treves.
B. M. CANGINI — *Alle soglie della vita* — Paravia.
L. CAPUANI — *La primavera di Giorgio* — Mondadori.
MILLY DANDOLO — *Nino sogna* — Internazionale.
MILLY DANDOLO e G. — *Narra il nostromo* — Internazionale.
A. DE LAMARTINE — *Graziella* — Salani.
C. DEL SONDATO — *Da ragazzi ad uomini* — I ragazzi d'Italia.
T. FABIETTI — *La rivoluzione francese narrata al popolo* — Paravia.
Y. HENY FABRE — *Il cielo* — Sonzogno.
» » — *La pianta* — Sonzogno.
» » — *I servitori* — »
M. I. FIUMI — *La moglie* — Bemporad.
E. FABIETTI — *I Fratelli Bandiera* — Mondadori.
» — *I martiri di Belfiore* — »
F. FAVA — *Per la propaganda del problema coloniale* — La Fiorita.
G. GOZZANO — *I primi e gli ultimi colloqui* — Treves.
E. GRAZIANI — *Camillucci - La cara cerchia* — Paravia.
G. GIACOSA — *Novelle e paesi valdostani* — Treves.
JACH LA BOLINA — *Esempi di virtù navale italiana* — Paravia.
» — *Vita di bordo* — Bemporad.
» — *Cacce su terra e su mare* — Paravia.

- M. MORETTI — *Il romanzo della mamma* — Treves.
F. M. MARTINI — *Il cuore che m'hai dato* — Mondadori.
E. MASI — *Nell' 800 Idee e figure del sec. XIV* — Treves.
F. MISTRAL — *Mirella* — Salani.
M. MESSINA — *Cenerella* — Bemporad.
C. MARTINENGO — *Camillo di Cavour* — Treves.
MERESHOWSKI — *La resurrezione degli Dei* — Treves.
D. MANETTI — *Gente di Romagna* — Cappelli.
C. MOLINO — *I Martiri del Risorgimento* —
D. NICCODEMI — *L'ombra* — Treves.
» — *La nemica* — »
» — *Il Rifugio* — »
M. NOTARI — *Il libro degli studenti* — Istituto Editoriale Italiano.
P. ORANO — *I moderni* — Treves.
A. PANZINI — *Io cerco moglie* — Treves.
I. RAIMONDI — *Cnore e fantasia* — Cappelli.
E. SALVI — *Tempesta d'affetti* — Paravia.
L. DI S. GIUSTO — *La sorte migliore* — Internazionale.
M. SAPONARO — *Fiorella* — Mondadori.
L. TORRETTA — *La storia di un'orfana* — Paravia.
» — *Verso la luce* — »
TRILUSSA — *I sonetti* — Mondadori.
» — *Le storie* — »
» — *Le cose* — »
A. V. G. ANTELLINI — *Le due felicità* — Paravia.
G. VERNE — *Ventimila leghe sotto i mari* — S. E. Internazionale.
» — *Nel paese delle pellicce* — »
WYSS — *Il Robinson svizzero* — Bemporad.
YAMBA — *I bimbi d'Italia si chiaman Balilla* — Bemporad.

Nell' ottobre 1926 era costituita da un unico scaffale a cinque ripiani in cui si stipavano i circa 400 volumi adunati dal 1923.

Ora essa ha otto ripiani ove si raccolgono oltre cinquecento volumi che attendono migliore collocazione dall'aggiunta di altra libreria, più rispondente al continuo sviluppo della Biblioteca stessa.

In essa sono poi stati immessi volumi di una bibliotechina di classe (oltre un centinaio).

L'acquisto dei libri è stato fatto in base a due criteri: 1) che servissero per la lettura amena; soprattutto ad uso del Corso superiore. 2) Che servissero alla varia cultura.

Al catalogo generale o schedario è stato unito un registro d'ingresso dei libri. Le quote versate dagli alunni contribuiscono all'arricchimento dei volumi. Distribuzione e restituzione dei libri sempre sono avvenute in obbedienza ad un orario settimanale ed a un Regolamento fissato all'Albo dell'Istituto.

ORARIO e REGOLAMENTO INTERNO

E' stato rielaborato e in molte parti modificato. Si è valorizzata la carica di « Capo-classe », che ha assunto maggiore importanza per la disciplina generale della Scuola. Si è regolata l'entrata della scolaresca in guisa che i maschi si raccolgano in cortile, passando dal relativo cancello, mentre le signorine e i professori entrano dall'ingresso principale; gli alunni entrano ed escono o transitano da un'aula ad un'altra sempre inquadrati ed a capo scoperto; le alunne entrano in classe dopo il professore e ne escono prima; ogni sabato ha luogo il saluto alla Bandiera.

E' stato deliberato e adottato dal Consiglio degli insegnanti l'orario prevalentemente antimeridiano (con dieci minuti di ricreazione fra la II e la III ora), il quale è di maggiore rendimento didattico e agevola agli alunni il lavoro domestico.

Condizioni Sanitarie

Sono sempre state ottime.

I certificati di vaccinazione o di rivaccinazione, regolarmente aggiornati, l'impianto dell'acqua potabile, la lavatura dei pavimenti, dei tendoni, dei vetri, delle porte, l'adozione di banchi con apparecchio di rovesciamento, le misure prese per abituare i giovani alla proprietà personale, a coprirsi durante la ricrea-

zione nelle giornate rigide, a denunciare i casi di malattie infettive, a rinnovare l'aria nelle aule, ecc. hanno contribuito ad immunizzare la scolaresca per lo meno da contagi interiori.

Disciplina, assenze, rapporti della scuola con le famiglie

In tutto l'anno il Consiglio non ha mai dovuto occuparsi di procedimenti disciplinari.

Ben poche sono state le punizioni di competenza del Preside; numerosissime invece le ammonizioni di questo ai singoli alunni e alle intere classi, sopra tutto per abituare la scolaresca al contegno più corretto.

Le assenze erano abbastanza frequenti in principio d'anno; furono infrenate con giusta severità. In generale, le assenze non hanno sorpassato la cifra del 2 o 3 per cento.

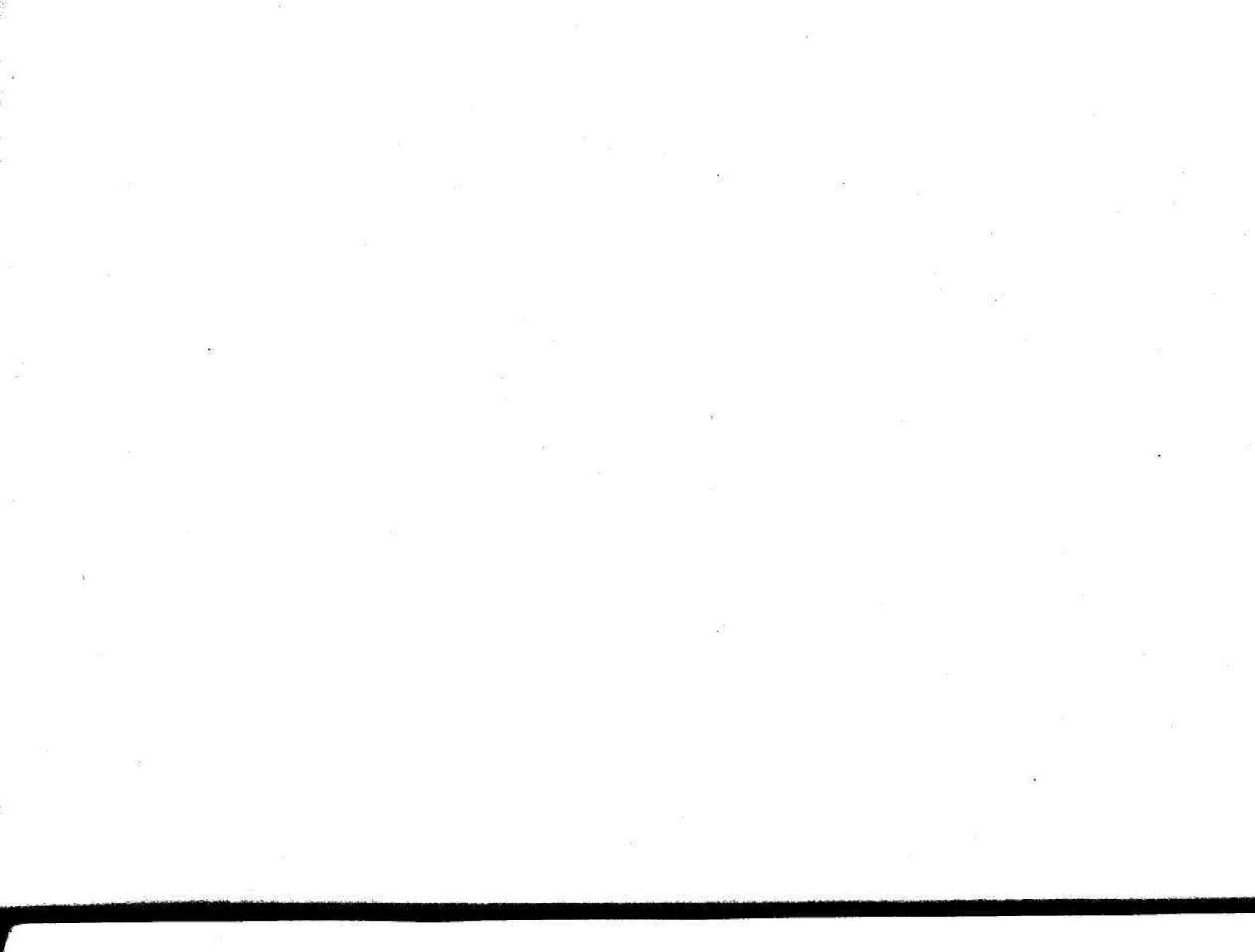
I rapporti della scuola con le famiglie, in realtà poco frequenti per inveterata abitudine, sono stati sollecitati con apposito orario di visita dei genitori ai singoli professori, in reciproca collaborazione.

Saluto alla Bandiera

Il rito del saluto alla Bandiera, inauguratosi fin dal 1923, con solenne cerimonia, si compie in questo Istituto ogni sabato, alla fine delle lezioni.

Gli alunni sfilano inquadrati militarmente agli ordini dei capisquadra, facendo il saluto romano.

Cerimonie e Commemorazioni



Apertura dell' anno scolastico

Il giorno 6 ottobre, alle ore 8,30, ebbe inizio in questo Istituto l' anno scolastico 1926 27, con una cerimonia contenuta nei modesti limiti fissati dalla relativa circolare ministeriale. Onorarono della loro presenza l' austera festa della nostra Scuola le Autorità Civili e Militari, numerosi cittadini e molte famiglie di allievi.

Il Vice-Preside Prof. Dott. Ferdinando Monteverde, dopo aver spiegato gli scopi della cerimonia, si duole che spesso le famiglie degli studenti non abbiano un' idea precisa della scuola e mostrino di non avere un concetto esatto ed equo dei compiti che incombono sulle persone preposte alla medesima, e precisa quali siano i doveri delle famiglie e quali quelli della scuola affermando che se la famiglia e la scuola sono in generale due istituzioni quasi inscindibili, nel senso che entrambe, pur con mezzi differenti, debbono mirare allo stesso intento e svolgere un' azione concomitante, deve però questa essere il complemento di quella, in quanto che l' azione della scuola deve essere continuativa dell' azione della famiglia perchè alla prima spetta un compito più grave e più esteso di quello assegnato alla seconda, e cioè non solo di arricchire le menti dei giovani di utili cognizioni letterarie, scientifiche e tecniche, ma di plasmare l' animo loro, di formarne il carattere. Purtroppo talvolta sorge un

temporaneo e sordo dissidio tra scuola e famiglia, perchè questa vorrebbe sanzionata la propria azione educativa con una smisurata e quasi colpevole condiscendenza, che quella, cosciente dei suoi rigidi doveri verso lo Stato e la Società, non può e non deve concedere. La scuola riceve dalle famiglie la massa amorfa dei giovani al fine di elaborarla, di migliorarla, di elevarla per compiere poi su di essa, con coscienza e con equità, la selezione fra il possibile e l'impossibile, fra il buono ed il cattivo, fra gli elementi utili e le scorie, onde trarne il cittadino utile a se stesso, alla famiglia, alla Patria. E non è giusto voler imputare a colpa della scuola questa prima rigida selezione su coloro che si affacciano alla vita, poichè la vita stessa di tutta la collettività, per chi ben la consideri, non è che una continua metodica selezione. La scuola, per rispondere alla sua alta missione, deve essere esigente, perchè, dovendo preparare i giovani alle battaglie della vita ed alle lotte per l'esistenza, deve eccitare le loro forze fisiche ed intellettuali, deve tenerle in continuo moto abituando gradatamente i giovani al lavoro, che è sacrificio, che è dolore, ma che è pure fonte di inesprimibili soddisfazioni per chi lo compie con la piena coscienza di soddisfare un sacro dovere.

L'uomo è nato per agire, per operare, per lottare ed ha per missione di sviluppare tutte le facoltà di cui è stato dotato con l'assiduo lavoro, che è la fonte prima del progresso, e la grande forza dell'evoluzione passata, presente e futura. Nel lavoro è la Vita; l'inerzia regna negli sterminati abissi della Morte.

Dopo ciò, passando a trattare del modo nel quale i docenti assolvono il loro compito in questo Istituto esalta il Collegio degli Insegnanti. Ricorda che nell'anno scolastico testè chiuso furono tenute agli alunni tredici conferenze su argomenti vari e sedici lezioni con proiezioni luminose e che gli alunni stessi furono condotti a nove gite aventi scopo istruttivo od educativo.

Riferiti i risultati dei vari esami, fa osservare che negli esami di Stato per l'abilitazione tecnica sostenuti dinanzi alla Commissione Ministeriale negli anni 1924 e 1925 gli allievi di questo Istituto furono abilitati nella misura del 100 per 100 e questo si spera ottenere sempre. Parla della Biblioteca studentesca, della Cassa Scolastica e, ricordata la magnifica posizione sociale ed economica raggiunta da molti antichi allievi dell'Istituto, così conclude: « Egregi giovani, io non potrei chiudere il mio modesto dire senza ricordarvi che l'efficacia educativa di questa scuola si manifestò in maniera tangibile ed altamente solenne allorchè l'Italia, per le irresistibili forze del Destino, fu coinvolta nell'ardente spaventoso cataclisma della guerra europea.

Sembrò allora che le anime degli eroici studenti immolatisi sull'altare della Patria a Curtatone e a Montanara aleggiassero nelle aule scolastiche fra le balde schiere dei nostri allievi; sembrò che la santa poesia del cuore. "Va' fuori d'Italia, va' fuori, o Stranier" li pervadesse e li esaltasse fino al parossismo, sembrò che essi fossero nati e cresciuti col fiero e fermo convincimento di essere gli eletti dalla sorte a compiere verso la Patria la loro grande ed eroica missione.

Maestri ed allievi, in una comunanza di sensi e di ideali, sciolsero a libero volo la leggenda

"che canta in faccia ai secoli
la Patria che non muor."

Ed i nostri giovani, con una avvampante maturità di pensiero e d'azione, giulivi e sorridenti animando i timidi, rincorrendo gli incerti, esaltando il dovere che assurge all'ideale liberatore di popoli e pugnante per la giustizia ed il diritto, temperando le virtù della stirpe, inquadrarono mirabilmente sotto l'orifiamma della Patria i soldati sorti dalla gleba o usciti

dall'officina, per formarne quell'esercito compatto che con sforzi sovrumani, logorato ma indomito, si trascinò sino sugli agognati confini per scrivervi col sangue:

« O popoli, Italia qui giunse
vendicando il suo nome ed il diritto ».

E noi riconoscenti e riverenti ripetiamo col Poeta:

« beatissimi voi,
nell'armi e ne' perigli
qual tanto amor le giovanette menti
qual nell'acerbo fato amor vi trasse?
Come sì lieta, o figli,
l'ora estrema vi parve, onde ridenti
correste al passo lacrimoso e duro?
Parea ch' a danza e non a morte andasse
ciascun de' vostri o a splendido convito.

.

Oh! viva, oh! viva!

Beatissimi voi

mentre nel mondo si favelli o scriva.

Prima divelte in mar precipitando,

spente nell'imo strideran le stelle

che la memoria e il vostro

amor trascorra e scemi.

La vostra tomba è un'ara e là mostrando

verran le madri ai parvoli le belle

orme del sangue vostro ».

Giovani, i nomi sacri dei nostri discepoli periti per la causa santa della redenzione completa della Patria sono incisi sul marmo nell'atrio di questo Istituto, non come vano ornamento dell'edificio, ma affinché vi infiammino al bisogno, come i trofei di Milziade infiammarono Temistocle fino a formarne l'eroe di Artemisio e di Salamina ».

Commemorazione di Cristoforo Colombo

(12-X-1926)

Il preside, i professori e gli alunni delle varie classi si raccolgono nell'Aula Magna, per celebrare l'Annuale della Scoperta dell'America. Parla il prof. Giulio Aromolo, che, prima di tutto, porge al nuovo preside un doveroso saluto, da parte della scuola e della scolaresca. Indi inizia il discorso col ripigliare il motivo ideale a cui ha sempre ispirato la sua opera educativa: la nostra ininterrotta tradizione di gloria, che, in tutti i campi, ha fatto e fa del genio italico l'antesignano della civiltà. Ricorda le molte ricorrenze di ieri, di oggi e di domani e si sofferma su quella francescana e su l'altra di Cristoforo Colombo, per rilevare come la missione dei nostri Grandi va oltre i confini della Patria a portare la parola di amore e di progresso agli umili e ai potenti. Dato un rapido sguardo all'età del Rinascimento, l'oratore mette in rilievo il contributo dell'Italia al rinnovamento del pensiero e della vita e, descritti i caratteri dell'epoca delle grandi scoperte, tratteggia la figura di Colombo nella sua santità di uomo e di apostolo, facendo rivivere le ansie, le lotte, le sofferenze dei quattro viaggi e la fede incrollabile che dà al grande Genovese l'aureola del dolore e dell'eroismo. Spiegata le conseguenze politiche ed economiche della scoperta del nuovo mondo, parla della morte del Nostro, che crede ancora di poter disporre delle terre conquistate alla storia, ma che, in sostanza, lascia ai suoi e a tutti gl'Italiani un solo, grandioso retaggio: la fiaccola imperitura della gloria, la quale tramandata di secolo in secolo, è giunta di recente nelle mani del trasvolatore del Polo, Umberto Nobile. La fiaccola, egli conclude, oggi passa alla

novissima generazione fascista, che, guidata dall'Uomo in cui splende il raggio eterno della giovinezza, dimostra già agli occhi attoniti degli stranieri che noi non siamo più una *cupa mansnada che si rifiuta e si scaecia*: siamo un popolo di oltre 42 milioni, che serba sempre nel *cuore profondo*, riflettente *nuove nubi e nuove stelle*, le *tre caravelle* della gloria — il nostro pane quotidiano della vigilia e della battaglia, dell'attesa e del travaglio, della mortificazione e dell'incontrastato trionfo nel mondo.

Commemorazione della " Marcia su Roma „

(28 Ottobre 1926)

In occasione del IV anniversario della marcia su Roma, il prof. di Carlo Domenico tiene alla scolaresca, presenti il Preside e i professori, una conferenza di commemorazione.

Egli dice che il 28 ottobre 1922 rappresenta una di quelle date memorande della storia che dividono due epoche distinte. Dopo aver esposte le ragioni, i moventi e lo scopo della rivoluzione fascista, e le condizioni storiche anteriori a tale data, soffermandosi particolarmente sull'opera di sabotaggio, che dai partiti sovversivi si compiva in Italia, nell'immediato dopo guerra, a danno dell'economia nazionale, dell'ordine pubblico e della Patria, egli rileva come fra tanto accecamento sorgesse inaspettato, ma desiderato, l'astro luminoso che rischiarò la coscienza nazionale, l'interprete della volontà del popolo, il Duce. Dopo aver accennato all'origine e allo sviluppo dei Fasci di combattimento egli ci porta fino alla fatidica data esponendo in breve sintesi gli atti di fede, la forza di una volontà ardita, inesora-

bile, intransigente, ch  ci diedero la prima vittoria, quella conseguita dal fascismo coll'avvento al potere.

Tratta quindi dell'opera della rivoluzione fascista nel campo politico, nel campo finanziario, e nel campo economico.

Nel campo politico. — Afferma che la prima grandiosa opera dell'attuale governo   stata quella di ricondurre il popolo italiano nel campo della pace e dell'armonia sociale. Per conseguire tale scopo fu necessario prendere energici provvedimenti e misure di sicurezza, constatare la decadenza dell'istituto parlamentare, rivedere e regolare meglio le sue attribuzioni e ridonargli nello stesso tempo maggior prestigio ed autorit , col ridurre all'impotenza i diversi partiti, gruppi e sottogruppi abituati a vivere d'intrighi e compromessi. Fu proclamato il dovere del lavoro, dell'ubbidienza, della disciplina.

Fu istituita la Milizia Nazionale per la tutela del Regime e perch  coll'autorit  e colla forza imponesse il rispetto alle nuove norme ed ai principi fascisti.

Dopo aver criticato la falsa concezione che nel passato si aveva della libert , degenerata in licenza, e dopo aver accennato ai provvedimenti del governo fascista nei riguardi della stampa e delle associazioni segrete, con esame critico comparativo, tratta delle diverse dottrine politiche per condurci alla concezione fascista dello Stato.

Riassumiamo brevemente: Lo *stato liberale* considerava le diverse classi sociali al di fuori dello stato. Queste perci  agivano per proprio conto, potevano svolgere attivit  indipendenti dalle direttive dello Stato e spesso in contrasto coll'ordinamento statale. Nella vita nazionale, dal punto di vista politico, erano divenute semplici istrumenti politici elettorali. Lo *stato socialista* all'opposto si interessava molto delle classi sociali, ma con uno scopo tutto particolare, quello cio  di sopprimerle per edificare la dittatura del proletariato. Vie errate seguivano tanto la dot-

trina liberale quanto la dottrina socialista, la prima perchè non si rendeva conto che lo Stato deve prendere in considerazione le diverse classi sociali, indirizzarle a fini nazionali, e convergere su di esse tutta la propria attenzione, la seconda, la dottrina socialista, perchè voleva distruggere « l'ordine naturale delle cose, che ha fissato l'armonia del mondo nella diversità delle specie, dei tipi, delle destinazioni ». Il *Fascismo* ripudia sì l'una che l'altra concezione: esso si rende conto delle diverse funzioni dei gruppi sociali, sa che non si possono ridurre tutti gli uomini ad un tipo unico, ma che è necessario vi sia diversità di funzioni, in corrispondenza delle attitudini diverse degli uomini, della specializzazione e divisione del lavoro, e che è anche necessario l'esistenza di due elementi essenziali della produzione: il *lavoro* ed il *capitale*. Lo Stato fascista tiene conto sia dell'iniziativa individuale, e sia delle diverse attività funzionali delle varie classi sociali, le quali in realtà corrispondono alle diverse parti di cui l'organismo sociale si compone. La dottrina liberale concepisce lo Stato come un organo di tecnica amministrativa incompetente ad intervenire nelle divergenze fra le classi e concepisce l'economia come un fenomeno che si svolge all'infuori dello Stato, incontrollabile e libero di varcare i confini della nazione. La dottrina fascista invece inquadra le diverse classi nell'ambito dell'ordine sociale, ne disciplina l'attività nello stato sovrano. Il fascismo cioè non solo tiene conto delle forze individuali e delle forze dei diversi gruppi, ma pone lo Stato al disopra di tutte queste forze. Lo Stato anzi deve avere lo scopo di coordinarle secondo le finalità nazionali. La dottrina socialista considera le diverse classi in eterno conflitto e tende alla loro distruzione. Il fascismo invece non solo vuole conservare le classi, ma risolve i conflitti secondo un piano giuridicamente preordinato di cui abbiamo un magnifico saggio nelle leggi sindacali e nella magistratura sul lavoro.

L'oratore parla della riforma sindacale esponendone i principi informativi e dell'attività legislativa nei diversi campi del diritto pubblico e privato.

Nel campo finanziario. — Accenna al pareggio del bilancio, alla sistemazione dei debiti cogli Stati Uniti e coll'Inghilterra e alla battaglia della lira.

Attività economica. — Illustra il programma di ricostruzione nazionale e accenna alle molteplici provvidenze che il governo giornalmente emana.

Conchiude affermando che il fascismo non si arresta qui. Molto ancora c'è da fare, egli dice; la sua missione è appena cominciata: essa è così vasta, così profonda, così affascinante, che non si arresterà nell'ambito delle nostre Alpi e dei nostri mari. Raccomanda ai giovani di ammirare lo sforzo immane compiuto dal governo fascista per la restaurazione morale ed economica dell'Italia e di assecondarlo nella sua grandiosa opera di ascensione coll'imporre a se stesso un regime austero di vita, educando il cuore ad amare la patria col lavoro e colla disciplina.

Cerimonia del 2 Novembre 1926

La mattina, per offerta di tutte le classi, un mazzo di fiori freschi legato con nastro tricolore è posto, come in tacito rito, dinanzi alla lapide che porta scolpiti i nomi degli Alunni di questo Istituto caduti nell'ultima guerra.

Nel pomeriggio tutti gli studenti, accompagnati dal Preside e dai Professori, partecipando al corteo cittadino, portano al Cimitero una corona ai gloriosi Caduti di guerra.

Il Preside guida poi i suoi giovani all'Albero della Rimembranza dedicato ai Caduti dell'Istituto Tecnico. Mentre il cer-

chio riverente di Professori ed alunni si raccoglie commosso intorno al sempre vivo segno della memoria, il Preside ad uno ad uno chiama, nel profondo silenzio, coloro che vivono eterni nel ricordo di tutti. E per i valorosi di ieri unanimi rispondono « Presente! » i compagni di oggi che saranno, dietro l'esempio, i valorosi di domani. Con le semplici parole: « Sia gloria a Loro! » il Preside pone fine al simbolico rito, ricco d'insegnamento nella sua eloquente semplicità.

Poi gli studenti del R. Istituto Tecnico in ordine e con esemplare compostezza riprendono, migliori, la via del ritorno.

Commemorazione della Vittoria

(4 Novembre 1926)

Alle ore 9 del fatidico giorno, il Preside, il Collegio degli Insegnanti e tutta la scolaresca si raccolgono nell'Aula Magna dell'Istituto per ascoltare la parola del prof. Nino Nanni, a cui è stato dato l'incarico di rievocare i fasti e il significato di Vittorio Veneto.

L'oratore, dopo aver accennato all'importanza della celebrazione del giorno, si sofferma sul periodo che va da Caporetto al 4 novembre 1918, illustrando i vari fattori che portarono alla nostra trionfale riscossa, la quale segnò la fine del potente Impero Austro-Ungarico.

Colorita ed efficace la descrizione dell'esercito nemico in rotta; chiaro ed esatto l'inquadramento delle nostre operazioni militari in quelle delle altre fronti; precisa nella sua complessità la visuale politica: tutto fa balzare avanti agli occhi dell'uditorio i trepidi giorni dell'ultima fase della guerra mondiale, per rin-

saldare vieppiù in noi l'orgoglio del nostro esercito e il vanto della nostra vittoria.

Pagina molto interessante riesce quella che si riferisce alle condizioni interne del morente Impero Austro-Ungarico, condannato dal valore del soldato italiano a scomparire dalla scena della storia.

L'oratore termina col ricollegare alla festa del 4 novembre quella del 28 ottobre, che va ritenuta come la vera, la giusta, la santa valorizzazione della vittoria, e raccomanda infine ai giovani di mostrarsi sempre degni figli degli eroi di Vittorio Veneto, per un'Italia più grande, più forte e più temuta!

Genetliaco di S. M. il Re

L'11 novembre, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, i professori Gallavotti, Giancola, Taccetta-Daniele, Marconi, Aromolo, Rizzi, Di Carlo, Salusti ricordano nelle rispettive classi il lieto evento ravvivando nei giovani il sentimento patriottico e la venerazione per la Casa Sabauda.

La Finanza Fascista e il Prestito del Littorio

Il giorno 11 novembre, per disposizione di S. E. il Ministro della P. I., agli alunni ed alle loro famiglie raccolti nell'Aula Magna sono illustrati i vantaggi del Prestito del Littorio con una esposizione economica e finanziaria del nostro Paese. Parla il prof. Monteverde. L'oratore, dopo aver accennato alla origine delle imposte, passa a parlare dei modi coi quali gli Stati prov-

vedono a fronteggiare i bisogni straordinari specie in occasione di guerre.

1. Formazione di tesori di guerra in tempo di pace di cui attribuisce la prima attuazione a Pericle che depositò 1000 talenti nel tempio di Delo, da non adoperarsi, sotto pena di morte, se non quando una flotta nemica si avvicinasse al Pireo. Questo esempio fu imitato ai nostri tempi dalla Germania (1871) e dal Giappone (1885).

2. Appalto del diritto a riscuotere le imposte attuato in Grecia al tempo dei 30 tiranni e poi adottato a Roma (*publicani* e *societates publicanorum*) sperimentato poi nel sec. XII dalla repubblica genovese.

3. Emissione di carta moneta, mezzo moderno dal quale l'oratore spiega il meccanismo.

4. Debito pubblico. Osserva che gli antichi popoli, per l'instabilità delle loro finanze non poterono ricorrere ai prestiti pubblici, nel senso moderno di questa espressione, pur avvertendo che la storia ricorda prestiti di stati collocati presso privati o templi, come il prestito di Sparta ai Sami, quello ottenuto da Memnone di Rodi, signore di Lampsaco, quello contratto da Tachos, re d'Egitto, su consiglio di Chabria, quelli degli Oreiti, dei Chiesi, dei Mendri, dei Clazomeni e degli Efesi. Ricorda altresì come in generale gli antichi rifuggissero da debiti pubblici e cita Alessandro Magno che, all'apice della sua potenza, indicava come sintomo di debolezza il debito di 500 talenti lasciato da suo padre; aggiunge che i Romani ricorsero moderatamente ai prestiti: il *tributum* era in sostanza un prestito forzoso per le spese di guerra e da estinguere col bottino: un prestito che può rassomigliarsi ai moderni fu quello conchiuso durante la guerra di Numanzia sulla base dei vectigalia del prossimo lustro. In Inghilterra sino a Riccardo II si parlava solo di debiti privati

del re che il successore riconosceva « per liberare l'anima del suo predecessore dal purgatorio ».

Dopo queste premesse, dopo aver trattato delle varie specie di prestiti e dopo aver ampiamente parlato della politica finanziaria nel periodo bellico, tratta della finanza post-bellica che l'avvento del fascismo ha diviso in due periodi nettamente distinti. Il primo periodo è caratterizzato da una finanza senza direttive sicure, senza meta certa, finanza alla deriva, compromettente seriamente l'avvenire; basti ricordare che le spese effettive le quali durante la guerra avevano raggiunto l'importo massimo di 25 miliardi (nel 1917-18), si aggirarono invece fra i 35 e i 36 miliardi nel 1920-21 e nel 1921-22. Ed a questa enorme spesa si giunse, per debolezza ed incapacità dei governanti, i quali, timorosi di fronte alle masse schiamazzanti sulle pubbliche piazze sperperarono il pubblico denaro con una disastrosa politica anonaria, col prezzo politico del pane concesso a tutti indistintamente (anche ai ricchi ed agli arricchiti di guerra) e con lo sfacelo dei pubblici servizi tutti passivi per miliardi. A provvedere i mezzi finanziari necessari a sostenere una spesa tanto enorme si ricorse alla missione di carta moneta portando la circolazione da miliardi 2.572, quale era nel giugno 1914, a miliardi 13.87 nel dicembre 1918, a miliardi 21.475 nel 1921, ed alla contrazione di debiti. Il debito pubblico infatti da meno di 16 miliardi, quale era nel 1914, saliva nel 1922 a 91 miliardi; il debito estero era rappresentato da dollari 1.648.034,90 verso gli Stati Uniti e da sterline 589.880.000 verso l'Inghilterra. Coll'avvento del fascismo si attivò una politica finanziaria ferma, rigida, con fine arduo ma determinato: la resurrezione finanziaria dello Stato. A questo fine fu indirizzata principalmente l'azione del Governo Nazionale liberando lo Stato dalla superstite bardatura di guerra, sopprimendo il prezzo politico del pane, abbandonando la costosa politica anonaria seguita fino al 1922,

riducendo al minimo possibile l'evasione alle imposte, sopprimendo numerosi ed inutili corpi consultivi centrali, riducendo la circolazione cartacea, sistemando in modo vantaggioso i debiti verso l'estero, ristabilendo la disciplina e l'ordine nei pubblici servizi, sfoiando i medesimi dal personale superfluo o poco produttivo, incoraggiando l'aumento della produzione e migliorando la bilancia commerciale il cui saldo passivo da miliardi 15.047 del 1920 fu ridotto a circa 113 di detto importo nel 1924. L'oratore riconosce che il provvedimento più importante fu quello riguardante la sistemazione razionale e graduale della circolazione cartacea. I governi degli Stati ex-belligeranti si sono trovati a tale proposito di fronte al dilemma della stabilizzazione o della rivalutazione della propria moneta; il governo nazionale, tenendo conto delle gravi conseguenze che la stabilizzazione ha causato agli Stati che vi hanno ricorso, si decise per la rivalutazione gradatamente progressiva, da compiersi, per così dire, a tappe, onde attenuare le inevitabili scosse che essa apporterà nelle industrie e nei commerci.

Passando infine a parlare del Prestito del Littorio giustifica la conversione dei buoni del tesoro colla necessità di dare una sistemazione all'ingente debito rappresentato da questi titoli i quali, essendo rinnovabili ad ogni scadenza, non potevano considerarsi più oltre come titoli di debito fluttuante. Ma oltrechè questa conversione deve ritenersi una logica conseguenza dell'adottato principio della deflazione, essa è giustificata pienamente dalle sinistre e riprovevoli manovre dei nemici del Regime che, con i vistosi accaparramenti di Buoni del Tesoro per esigere l'estinzione alla scadenza, turbavano la situazione finanziaria creando gravi e pericolosi imbarazzi alla Tesoreria dello Stato. Il prestito come nuova sottoscrizione ha per iscopo di riassorbire, per quanto sarà possibile, la eccessiva circolazione, destinando le relative somme parte in versamenti di conto cor-

rente presso la Banca d'Italia onde permetterle di accordare ai possessori dei titoli del Littorio eventuali anticipazioni su deposito dei medesimi, e parte a disposizione del Tesoro, come una specie di massa di manovra, onde regolare il volume della circolazione necessaria alle industrie, al commercio ed all'agricoltura. E dopo avere con franchezza affermato che tutte le conseguenze di questa vasta operazione finanziaria non saranno gradevoli alla generalità degli speculatori, tratta a lungo dei vantaggi che apporterà allo Stato a breve ed a lunga scadenza.

Conclude avvertendo che la completa resurrezione economico finanziaria dell'Italia non può essere relativamente vicina: il prof. Griziotti la giudica lontana 20 o 25 anni; il prof. Gabiati scrive che a raggiungerla sono necessari 40 anni. L'oratore invece vuole essere più esatto affermando che la questione del tempo può e deve essere risolta dal popolo italiano col lavoro, colla intensificata produzione, colla parsimonia, coll'abnegazione.

Onoranze al Ten. Cimato (medaglia d'argento)

Il 12 dicembre la città di Teramo tributava solenni onoranze alla salma del Ten. Cimato, Medaglia d'argento, caduto nella grande Guerra. Una rappresentanza della scolaresca di questo Istituto con bandiera, accompagnata dai Professori, prende parte al corteo. Per onorare la memoria dell'eroico Caduto il Preside apre fra professori ed alunni una modesta sottoscrizione per offrire un piccolo premio ad un orfano di guerra ed invita i Professori a cogliere anche questa occasione per stimolare nei giovani, con acconcie parole, i più nobili sentimenti di amor patrio e di gratitudine verso i Fattori della grandezza d'Italia.

Le assicurazioni popolari

Il prof. Monteverde dimostrata l'assoluta necessità della previdenza specie nelle classi popolari, accenna alle svariate provvidenze del Governo per garantire i lavoratori da tutte le possibili cause di perturbazione del ritmo normale della loro vita economica, specie con le diverse forme di assicurazione che mirano a togliere la classe lavoratrice dai rischi dell'imprevisto, a sottrarla all'arbitrio del caso. Se tutte le assicurazioni sono utili, l'assicurazione popolare è la più raccomandabile sia per le facilitazioni che offre agli assicurandi con modeste tariffe e con premi pagabili mensilmente, sia per l'agilità della loro tecnica, sia per la loro importanza sociale in quanto mirano a diffondere l'abitudine del risparmio e della previdenza, sia per la loro influenza morale sull'assicurato in quanto lo distolgano da consumi inutili o dannosi. L'assicurazione quindi contribuisce potentemente « alla formazione di una più complessa ed elevata coscienza economica e morale delle masse ». Afferma che la diffusione delle assicurazioni popolari presso l'Istituto Nazionale delle assicurazioni ha inoltre una grande importanza politica poichè prova il crescente sentimento di fiducia verso la Nazione crea o almeno rafforza i legami fra l'interesse privato e l'avvenire della nazione « legami che sono una forma ed una ragione di coesione sociale e di conservazione politica ». Si compiace che l'assicurazione popolare, quantunque introdotta in Italia da poco tempo, abbia già raggiunto un notevolissimo sviluppo e si augura che esso si accentui in misura sempre maggiore giacchè tale forma assicurativa rappresenta non solo un elemento di serenità per i lavoratori e di tranquillità per le loro famiglie,

ma è anche un elemento di progresso della intera nazione in quanto i fondi raccolti colle assicurazioni di Stato vengono destinati a finanziare opere ed imprese di grande interesse nazionale come bonifiche, costituzioni di ferrovie, di porti di acquedotti, di case popolari, di ospedali ecc

Per l'Ala italiana

Il 1. marzo la prof.ssa Rizzi tiene una conferenza agli alunni nell'Aula Magna dell'Istituto. Essa comincia col dire che mentre il 3 agosto 1492, partiva dal porto di Palos, una piccola caravella alla conquista del Nuovo Mondo, il 13 febbraio 1927 partiva da Elmas, presso Cagliari, una nave alata alla conquista di una nuova audacia.

Fra le due date era un ciclo di rinnovamento e di progresso, perchè la Santa Maria del colonnello De Pinedo volava sulle terre dell'America latina non per una impresa di conquista, ma per tessere un volo d'amore e portare il saluto della vecchia civiltà alla nuovissima civiltà.

Gli Italiani avevano sentito — dopo la triste epoca dell'ignominia — pulsare ancora nelle loro vene il sangue dei Romani che avevano conquistato il mondo. Si erano riscossi, si erano uniti, e poi, nella guerra ultima, si erano battuti da leoni, levando la prima voce a far tacere il gigantesco conflitto. Eppure nella pace non avevano avuto che la più piccola parte del bottino di guerra. Ed infine si cercò di lanciare tra essi il germe della Rivoluzione. Ma essi ribalzarono tutti protesi in un mirabile fascio d'italianità col loro Duce ad amare la vita ed il lavoro, per affermarsi discendenti di Archimede, di Galileo, di Volta, di Leonardo.

Nel rifiorire delle forze, meravigliosa nuova conquista romana, additante mete lontane, è l'Aeronautica: civiltà del cielo,

che prepara le leggere navi da lanciare nelle vie azzurre. Tutti i misteri dell'azzurro si affrontano e si vincono dagli uomini *nuovissimi*. De Pinedo, fra gli altri, è sintesi mirabile delle virtù della stirpe, audacia senza stanchezze, vigile pazienza che non si smarrisce, che porta oltre gli Oceani motore, ala, cuore italiani, per cui i figli lontani sussultano nel rivedere il tricolore palpitante fra cielo e terra non italiani.

E questo simbolo di nostra gente chiama a sè tutti gli uomini nuovi e ricorda la grande via: quella che l'Italia vuole far percorrere, insegnando silenziosamente che con le proprie macchine e con i propri uomini sa aprire le nuove vie nell'infinito cielo, insegnando che ogni sogno può divenire realtà.

Così essa sa rinnovare le gesta di Colombo, così porteranno le ali a tre colori, nella solitudine azzurra, la gloria della patria immortale, invitta, invincibile.

Rivista a tutti gli avanguardisti dell'Istituto

Il giorno 15 marzo, alle ore 12,30, il Preside passa in rivista nel cortile della scuola tutti gli avanguardisti dell'Istituto e resta soddisfatto per il loro numero, per la pulizia delle divise e per il contegno.

Il Natale di Roma

(21 Aprile)

Fu commemorato nell'Aula Magna dalla prof.sa Grazia Tacchetta-Daniele, dinanzi al Preside, al Corpo insegnante, all'intera scolaresca. (Veggasi più oltre).

Solenne processione francescana

La mattina del 24 aprile la scuola interviene con una rappresentanza di giovani e con la bandiera alla solenne processione francescana che, partendo dalla Chiesa della Madonna delle Grazie, attraverso le principale vie della città, va a fermarsi sulla piazza del Duomo, dove viene solennemente commemorato il Poverello di Assisi.

Festa degli Alberi

Ha avuto luogo il 30 aprile. La direzione della cerimonia è affidata al Vice preside prof. Monteverde. Il prof. Salusti, docente di Agraria, tiene una conferenza all'aperto intorno al rimboschimento. (Vedi oltre).

La gita si intende sotto gli auspici della Sezione di Teramo del Turismo scolastico, la quale, per fortuita coincidenza, ha indetta per lo stesso giorno una escursione delle Scuole Medie di Teramo.

Commemorazione di M. Notari

(16 maggio 1927)

Il primo studente d'Italia Massimo Notari è stato commemorato dalla signorina prof. Enza Gallavotti. Dopo aver tratteggiato la figura del prodigioso adolescente che lasciò un così fulgido esempio di virtù e di civismo, l'oratrice ha letto, con molta efficacia educativa, vari pensieri e lettere del Notari, terminando con l'annunciare che anche il nostro Istituto Tecnico dedicherà un'Aula alla memoria dello studente che fu così degno di essere ricordato ai compagni di oggi e a quelli di domani.

La Festa del Libro

La Festa del Libro ebbe luogo il 16 maggio 1927, nell'Aula Magna con una conferenza pronunziata dal prof. Giulio Aromolo, alla presenza del Preside, dei professori e dell'intera scolaresca. L'oratore comincia col ricordare che, dopo un anno dal primo grido, la battaglia del libro si è trasformata in una vera festa nazionale, che, celebrandosi anche nelle scuole, riconsacra il saldo vincolo che ci lega all'Italia fascista. Tratteggia poi l'origine della scrittura e si sofferma sulla creazione e sull'uso del papiro e della pergamena, sulla funzione del libro come depositario del sapere e come compagno prediletto nelle ore di riposo e di tristezza, sull'« otium » dell'antico Romano, sulla missione civilizzatrice del libro fra i Germani invasori, sull'opera della Chiesa e sull'invenzione della stampa, rifacendo la questione Castaldiana. Infine, dopo aver illustrato lo splendore della nostra produzione editoriale dal Rinascimento in poi, spiega i progressi oggi raggiunti e il significato del motto « Libro e Moschetto », per concludere che il libro italiano ha sempre occupato un posto eminente in tutte le esposizioni nazionali e nei più ardui cimenti culturali, motivo di grande orgoglio per la Patria, che ora più che mai merita di ascendere ad un granitico e durevole imperialismo spirituale ed economico.

Commemorazione Voltiana

(17 maggio 1927)

Alla presenza delle Autorità locali, dinanzi ad un pubblico eletto e numeroso, nell'Aula Magna dell'Istituto, ha avuto luogo in forma assai solenne la commemorazione di Alessandro Volta. Oratore ufficiale il prof. P. Papetti. Questi, dopo aver parlato

della vita e della carriera del Grande, riepiloga la storia delle scoperte da lui fatte, innestandole alle nozioni della elettrologia alla fine del 1700.

Descrive quindi l'elettroforo, la lampada perpetua, l'esperienza del Galvani, la pila a colonna e quella a corona di tazze, ripetendo nella forma originale le esperienze relative.

Accennando alle applicazioni immediate ed attuali della corrente ricorda che le principali scoperte dell'elettrotecnica sono dovute a geni italiani e che spetta quindi all'Italia il vanto di aver dato all'umanità, su vasta scala, l'elemento ormai essenziale alla nostra vita.

Nell'esaltare la figura del Grande, pone in evidenza la finezza sperimentale di Alessandro Volta, l'intuito speculativo che lo caratterizza ed infine le grandi conseguenze della corrente stessa, che inducono ogni italiano ad un culto speciale per il creatore di questa corrente, quale benefattore primo dell'umanità.

La Lega Navale Italiana

Il 18 maggio, il prof. T. Provasi tenne una conferenza di propaganda per la Lega Navale Italiana per gli studenti. L'oratore, dopo avere brevemente illustrate le nobili finalità della Lega Navale Italiana e la necessità di infondere in tutti gli Italiani e sopra tutto nella gioventù, una forte coscienza marinara, passa ad illustrare più particolarmente uno dei molteplici, e non il meno importante, tra gli scopi della Lega Navale, cioè il miglioramento e l'incremento delle industrie pescherecce in Italia.

Accenna anzitutto alle condizioni biologiche dei mari italiani e, dopo avere lamentato che, salvo eccezioni, i metodi di pesca

sono ancora piuttosto arretrati da noi, mentre, razionalmente condotti, potrebbero contribuire notevolmente al benessere delle popolazioni marine, e affrancare l'Italia da un gravoso articolo di importazione, si augura che anche per l'industria della pesca abbia a ingaggiarsi una vera e propria battaglia come quella che la genialità e la tenacia del nostro Duce hanno voluto che si intraprendesse per il grano, battaglia che è nel suo pieno sviluppo, e che ha già conseguito notevoli risultati.

La Carta del Lavoro

(18 maggio 1927)

Il prof. Di Carlo, titolare di materie giuridiche, ha tenuto agli alunni, presente il corpo insegnante, una conferenza sulla « Carta del Lavoro ».

Egli ha detto che l'importante documento riassume il programma del partito e del regime e sintetizza il movimento rivoluzionario fascista della produzione. Ha rilevato la sua importanza nella storia della civiltà e delle ripercussioni che produrrà all'estero.

Dopo un confronto fatto tra la rivoluzione fascista e la rivoluzione francese, ha notato i caratteri che le differenziano facendo risaltare l'antitesi fra i diritti dell'individuo, proclamati dalla rivoluzione francese, e i diritti della Nazione, proclamati dalla rivoluzione fascista, e constatando come l'Italia riprende oggi il suo primato, per qualche secolo interrotto, nel campo del diritto pubblico e privato e nel campo della politica e delle scienze economiche.

Ha succintamente rifatta la storia dell' economia sociale, dalle origini fino alla legislazione fascista, che risolve in modo originale i conflitti fra capitale e lavoro. Commenta infine la « Carta del Lavoro » nelle sue linee fondamentali illustrandone i punti principali e dimostrando come essa riconduce l'armonia nel campo della produzione tra le diverse classi sociali, e costituisce incalcolabile fattore di benessere e prosperità della nostra Patria.

La celebrazione del XXIV Maggio

La ricorrenza del 24 maggio fu celebrata nell'Aula Magna con una conferenza del prof. Salvatore Giancola, alla presenza del Preside, di tutti i Professori e dell'intera scolaresca.

L'oratore comincia col ricordare le cause della guerra mondiale, le ragioni della nostra legittima neutralità e quelle del doveroso intervento, per soffermarsi poi sulle fasi principali delle epiche gesta del nostro esercito e sull'ingiusto trattamento fatto all'Italia nelle conclusioni della pace finale. Indi illustra la posizione della nostra Patria rispetto alla politica coloniale, per concludere che altre mete bisogna ancora raggiungere, altre vittorie conquistare mercè la salda educazione delle nuove generazioni fasciste.

Presentazione delle forze fasciste del R. Istituto Tecnico alle Autorità locali.

Il giorno 24 maggio, alle ore 17, nell'Aula Magna il Preside presentò alle Autorità Civili e Militari della città di Teramo le forze fasciste della Scuola col seguente discorso:

« Signori! — Nell'anniversario di quel supremo atto di volontà che condusse la stirpe ai fastigi della Vittoria ed agli sviluppi storici che prepararono e che seguono la Marcia su Roma, sono fiero di poter presentare al sig. Prefetto, al sig. Podestà, ai sigg. Fiduciari del Partito N. F., dell'Opera Nazionale Balilla, della M. V. S. N., nonchè al sig. Deputato, on. Savini, e al signor R. Provveditore agli Studi, i quali hanno voluto in questa occasione, onorare la Scuola della loro benevola attenzione, sono fiero, ripeto, di poter presentare le forze fasciste organizzate quest'anno in questo R. Istituto Tecnico.

« Appartengono all'Istituto 24 professori, compreso il Preside. Di questi, 19 sono iscritti al Partito Nazionale Fascista o all'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, o ad entrambe. Quattro di essi spiegano pure la loro attività coprendo cariche importanti, e precisamente: uno è Fiduciario Provinciale dell'Associazione Insegnanti Fascisti, un altro è Fiduciario Provinciale del Pubblico Impiego, un terzo è Comandante della Legione Avanguardie, un quarto infine è membro della Commissione Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

« Ma veniamo alla scolaresca.

« Sono iscritte e presenti nella Scuola 10 alunne, tutte iscritte nei ranghi delle « piccole italiane ».

« Sono iscritti e presenti nella scuola 155 studenti, dei quali 70 appartengono al Corpo Avanguardisti e 24 sono iscritti

al P. N. F. Vi sono, inoltre, un Segretario e un Meccanico iscritti pure al P. N. F.

« *Riassumendo*, sopra 199 persone appartenenti a questo Istituto, 131 sono entrate nell'orbita del Fascismo, con una percentuale quindi del 66 per cento. Questa « presentazione » sarà ripetuta, io spero, annualmente; e son certo potrà dimostrare, non con le cifre soltanto, ma con tutto l'atteggiamento spirituale di maestri e di discepoli, come questo Istituto non rimanga ad altra scuola secondo sulla via chiaramente segnata dal Duce.

« Colleghi! — Per Voi e per me è ben alto onore l'appartenere ai quadri dell'esercito fascista; ma più che un onore è una missione sacra. Poichè a noi è affidato il compito di portare nella scuola quel possente e caldo soffio, che in un un quinquennio ha vivificato l'animo di ogni Italiano e che si chiama *Fascismo*.

« E' affidato a noi il compito di insegnare alle nuove generazioni che *Fascismo*

significa disciplina, ordine, dovere, dedizione, sacrificio;

significa moralità, probità, lealtà, rispetto della gerarchia, della divinità, della Fede;

significa lavoro, cooperazione, protezione dei deboli, valorizzazione dei migliori, eliminazione degli indegni;

significa solidarietà umana e nazionale;

significa stimolo ad osare con rapidità e con fede, a costruire con tenacia, a creare con genialità, a vincere con entusiasmo;

significa infine, esaltazione appassionata della Patria, fiducia ferma nella forza della Nazione, visione sicura e lungimirante degli alti destini riserbati alla Stirpe.

« Tale è la trama sulla quale deve tessere l'opera nostra di educatori.

« Giovani! — A voi un solo ammonimento: vestire la camicia nera o la divisa delle Avanguardie o il costume delle « piccole italiane » non significa ancora esserne degni. Per esserne degni occorre seguire quel tenore di vita, di lavoro, di virtù civili che i vostri Maestri vi additano con la parola e con l'esempio; occorre che l'animo vostro si elevi senza posa a tutte le alte idealità, che sono l'essenza assoluta del Fascismo.

« Ma io sono certo, che la fiducia che i vostri Educatori ripongono in voi, non andrà mai delusa!

« Per la Patria, per il Re, per il Duce, alalà! ».

Un alunno avanguardista si avvanza, quindi verso le autorità e ripete il saluto: « Per la Patria, per il Re, per il Duce, alalà! »

La riunione si scioglie fra le manifestazioni del più vivo compiacimento di tutte le autorità.

Onoranze a Vincenzo Cerulli

La mattina del 2 giugno, il Preside commemora brevemente all'intera scolaresca l'illustre scienziato e mecenate Vincenzo Cerulli, la cui morte improvvisa getta nel lutto il mondo scientifico e in modo particolare la cittadinanza teramana.

Alle ore 11 ant. la IV inferiore col Preside e la bandiera si reca a rappresentare la scuola alle esequie in Duomo.

Alle ore 17 l'intera scolaresca, con tutto il corpo insegnante, si reca al corteo funebre dell'illustre Astronomo.

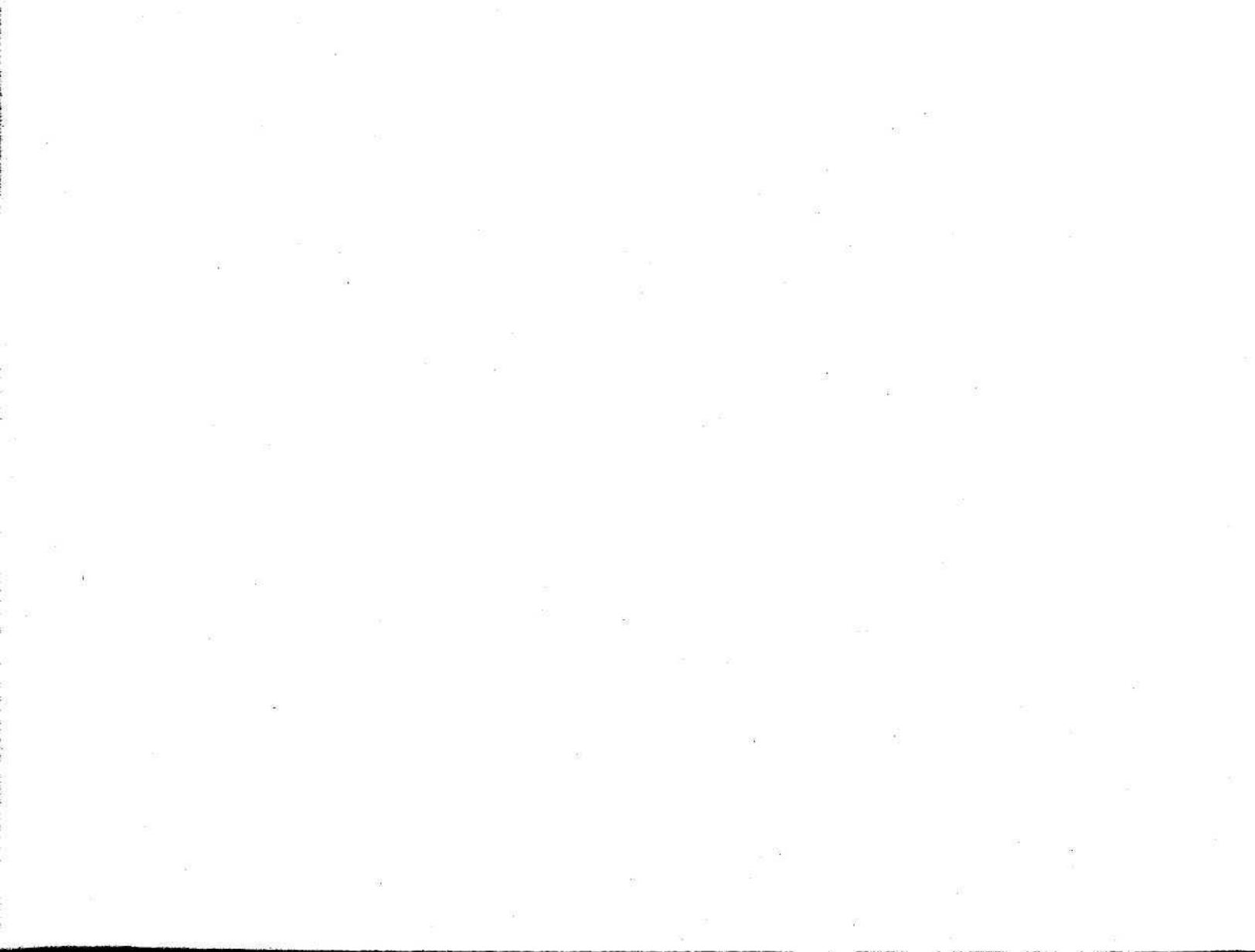
Proiezione ed illustrazione di diapositive

Durante il corso dell'anno scolastico vengono proiettate ed illustrate varie serie di diapositive.

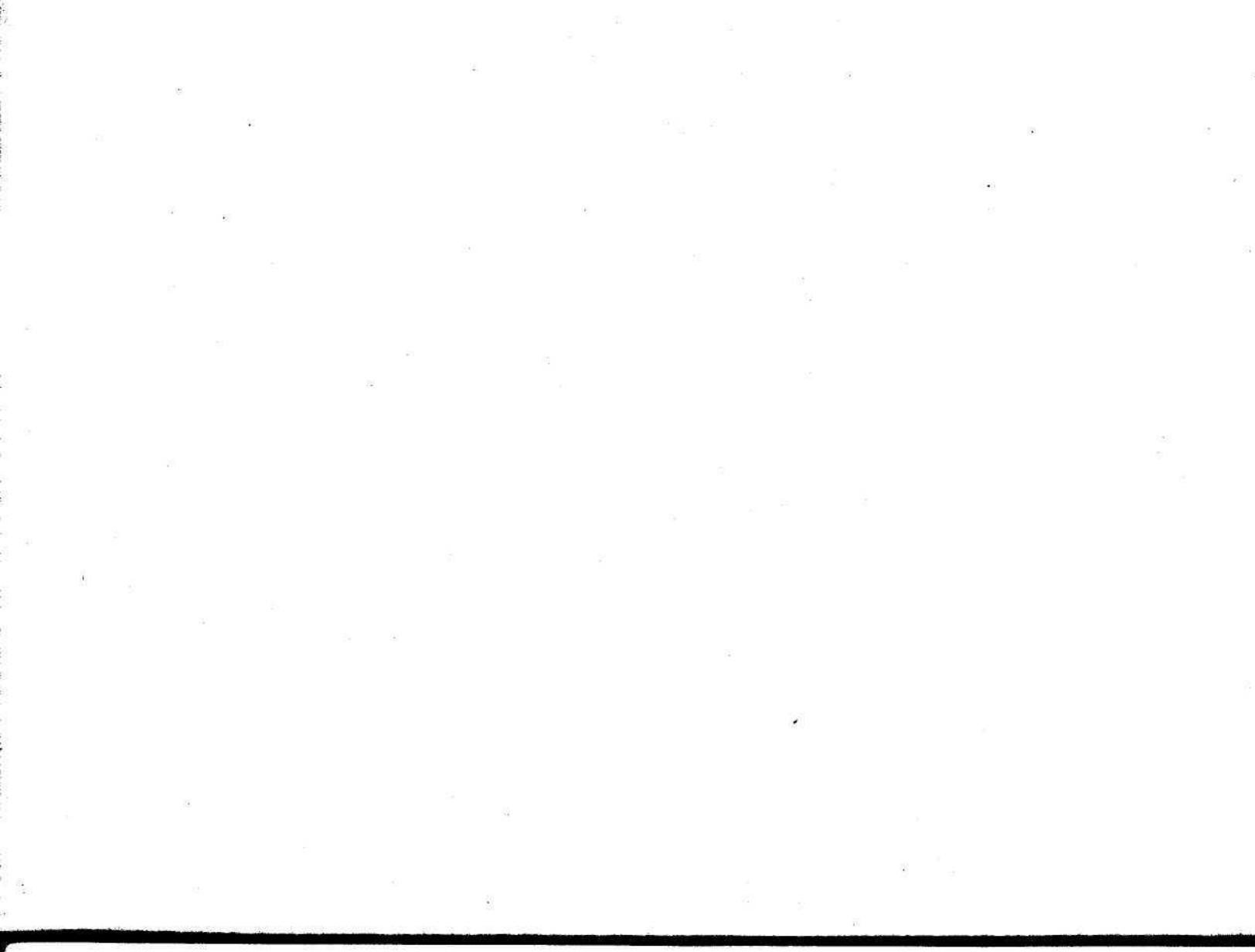
Gli studenti assistono con vivo interesse a queste proiezioni.

Ricordiamo le più notevoli:

- I. Serie: « Sistema planetario » illustrata dal prof. Salusti.
 - II. » « Le Alpi » illustrata dalla prof. Rizzi.
 - III. » « I ghiacciai » illustrata dal prof. Provasi.
 - IV. » « Le coste d' Italia » illustrata dalla prof. Moschini.
-



Gite, escursioni, ecc.



Educazione fisica ed escursioni



L'educazione fisica ha avuto luogo normalmente nel cortile della scuola sempre in ore pomeridiane, ma soltanto durante il tempo sereno, mancando per ora una palestra coperta.

Si sono fatte le consuete escursioni stabilite dal regolamento sull' E. F. e precisamente una al mese, con l' intervento del Preside e di numerosi professori e professoresse.

Ricordiamo alcune escursioni ginnastiche, colle quali possiamo raggruppare quelle istruttive ed artistiche.

Escursione a Collurania

Il 27 Novembre il Preside, profittando del bel tempo, conduce i suoi studenti, guidati da molti professori, ad un' escursione a Collurania. Molto istruttiva riesce la visita dell' Osservatorio astronomico dove il prof. Taffara dà agli intervenuti tutte le spiegazioni opportune.

Ammirato poi il vasto panorama, reso più bello dallo splendore della serena giornata di sole, insegnanti ed alunni, alle ore 12, riprendono la via del ritorno, al canto di inni patriottici.

Passeggiata a Putignano

Il 9 dicembre, tutto l'Istituto arriva in passeggiata scolastica, fino a Putignano. La passeggiata riesce molto lieta e Professori ed alunni ne tornano soddisfatti.

Altre passeggiate scolastiche

Il corso Superiore dell'Istituto fa mèta della sua passeggiata del 14 dicembre la frazione di Miano.

Il 25 febbraio tutti i giovani dell'Istituto inferiore, accompagnati dai loro professori, arrivano fino a Ponte Venacorvo.

Giro istruttivo per i corridoi dell'Istituto

A cominciare dal giorno 19 febbraio i Professori di lettere accompagnano le rispettive scolaresche per i corridoi dell'Istituto in un giro che ha per scopo la rivista ai 70 quadri decorativi di monumenti e panorami italiani, che sono stati affissi.

Le spiegazioni dei Professori sono di genere estetico, culturale, patriottico.

Gita ad Ascoli

Accompagnati dal Preside, dai proff. Salusti, Gallavotti, Fiocco, il 6 giugno un buon numero di studenti dell'Istituto si reca ad Ascoli. Dopo una visita alla Pinacoteca, alla Cattedrale, ai principali monumenti della città ed al Parco delle Rimembranze si riprende la via del ritorno con l'animo lieto per la vista di molte cose belle.

Giro d' Istruzione

Nel pomeriggio del giugno, gli alunni delle classi I e II di Ragioneria e I e II di Agrimensura del nostro Istituto tecnico, accompagnati dai rispettivi professori Giulio Aromolo e Lina Rizzi, fecero un interessante giro d'istruzione per la città. Accolti con la nota compitezza dal bibliotecario della « Melchiorre Delfico » prof. Luigi Savorini, ai nostri giovani furono illustrati i ricordi di Giannina Milli, di Cesare Battisti e degli studenti morti in guerra, nonchè l'importante raccolta numismatica e molti pregevoli manoscritti. Il prof. Savorini fu cortesemente generoso nel mettere a disposizione la sua competenza nelle varie illustrazioni del caso e non si rifiutò di accompagnare la scolaresca nella visita al Teatro romano e al Duomo. Così gli alunni ebbero modo di comprendere pienamente, di apprezzare ed ammirare gli antichi avanzi del teatro dovuto molto probabilmente ad Elio Adriano, il bel quadro di Sebastiano Majeswki e il famoso Paliotto di Nicola Gallucci da Guardiagrele.

Gita d' Istruzione all' Osservatorio Astronomico " V. Cerulli „ a Collurania

Nella serata del 3 Giugno, gli studenti del III Corso di Agrimensura, accompagnati dall'insegnante di Scienze Naturali e Geografia, prof. Provasi, si recarono all' Osservatorio « V. Cerulli » dove li attendeva cortesemente il Direttore prof. Maggini, sotto la cui sapiente guida si visitò dapprima la cabina meteorologica fornita dei più importanti strumenti registratori, poi il padiglione fotografico, dove, oltre le relative installazioni, si trova anche il cannocchiale che servì al Cerulli per i suoi primi studi, e che fu impiegato anche dalla Missione astronomica italiana che si recò due anni fa nell' Oltre Giuba per lo studio dell' eclisse di sole.

Infine il Direttore mostrò attraverso il grande cannocchiale equatoriale Cooke l' aspetto di Marte (in cui era bene visibile una calotta polare) e quello di Venere (in quarto, come una piccola luna). Ma l' osservazione più interessante fu certamente quella della Luna, a mille diametri di ingrandimento, cosicchè apparvero nitidissime le montagne, i crateri, i cosiddetti mari ecc.

Alle 22 la comitiva rientrava in città dopo una breve spiegazione e indicazione, durante il percorso, da parte dell' insegnante delle stelle di I. grandezza delle principali costellazioni visibili.

Escursione scientifica al Bosco Delfico

L' 11 Giugno, mentre il grosso della scolaresca si recava ad Ascoli, alcuni studenti delle classi superiori (I biennio di Ragioneria e di Agrimensura) e altri delle classi inferiori, sotto la guida dell' insegnante di Scienze Naturali, prof. Provasi, si recarono in escursione scientifica al Bosco Delfico. Partiti verso le 7,30, costeggiando il Vezzola e trattenendosi qua e là lungo il percorso per attendere alla raccolta di piante, insetti, galle ecc., alle 9,30 si giunse al Bosco, antico parco, assai pittoresco, nonostante la sua limitata estensione, sia per gli annosi alberi avvolti da poderosi tronchi di Edera aventi sino a 15 cm. di diametro, sia per un minuscolo laghetto che vi si trova.

Dopo il riposo e la raccolta di altro materiale naturalistico, alle 11 si riprese la via del ritorno passando per Torricella Sicura, e arrivando a Teramo verso il tocco.

La Crociera Mediterranea degli Avanguardisti

Alla prima crociera attraverso il Mediterraneo, indetta dall' O. N. B., hanno preso parte alcuni studenti dell' Istituto di Teramo.

Prima tappa a Napoli, l' espressione più viva della bellezza naturale; in visita alla Galleria Umberto I, al Teatro S. Carlo, alla porta Capuana. Poi, partenza con l' on. Ricci per Palermo. La vita a bordo è ricca di animazione, merito del Comandante la Crociera, e dopo 36 ore la giovinezza del « Continente » è

fra gli isolani. Sorride, la grande civiltà, per l'eterna primavera, per il panorama ampio, e per la meraviglia del bel palazzo Reale della fontana di Piazza Pretoria.

Poi, ancora in piroscavo, verso Tripoli, in cui si scopre del nuovo e del fantastico: città che affascina, in cui si ritrova un po' d'Italia e un po' d'Oriente e in cui la parola del comm. Rava, reggente del governo, accoglie esultante i giovani nella terra sacra all'avvenire della Patria. Dinanzi al monumento per i Caduti, l'inviato straordinario per le Avanguardie, comm. Tucineti, ha parole appassionate. E nella sera, nella libertà nuova, gli ospiti errano a fissare cose grandi e piccine. Da Tripoli a Tagiura, ove si rivela il fantastico stile arabo della Moschea. Da Tagiura a Sabratha, ove i ruderi dell'anfiteatro romano, e di altri monumenti antichi riconducono al passato, mentre una fantasia araba dice l'animo del popolo, del deserto. Infine, a Tripoli ancora; nell'accoglienza indimenticabile del quartiere arabo.

Ora, si scende a Messina, bella per il panorama e per il porto. Indi si riparte per compiere la visita più santa. A Roma; all'Altare della Patria. Il Duce passa in rivista i giovani balzati agilmente dalla piccola terra, a rappresentare tutti coloro che assistono in ispirito alla cerimonia, dinanzi alla Patria grande. E tutti, inginocchiati ai piedi del Monumento, comprendono il sacrificio dei cinquecentomila Morti, ed il sacrificio delle giovinette troncate dai profanatori dell'Italia redenta.

E così si chiude, con consapevole e commosso animo, e nell'atto più alto e degno, la I Crociera Mediterranea.

Canto corale

Per gentile prestazione della prof. Enza Gallavotti, le alunne dell' Istituto hanno avuto un opportuno ed apprezzatissimo insegnamento di canto corale; così che esse hanno potuto prendere parte con alcuni cori abruzzesi ai trattenimenti organizzati nell'Aula Magna a profitto della Cassa scolastica.

Cassa scolastica

Al 30 Settembre 1926 la dotazione della Cassa Scolastica era di L. 21744,55.

Al 30 Settembre del 1927 era di L. 39170,15.

Tale cifra è stata raggiunta con la collaborazione di insegnanti e studenti, ricorrendo a vari mezzi.

- 1) con l'acquisto di titoli del Littorio;
 - 2) con l'acquisto di uno stok di carta da disegno da fornirsi agli alunni a prezzo conveniente;
 - 3) con l'acquisto di una serie di moduli ad uso degli alunni di ragioneria;
 - 4) con le oblazioni raccolte in occasione di tre trattenimenti tenuti nell'Aula Magna ed offerti alle autorità e alla parte più eletta della cittadinanza teramana.
-

Trattenimenti Pro Cassa Scolastica

Riuscitissimi, preparati con decoro, fervidi della collaborazione di vari insegnanti, d'un' orchestra di giovani alunni, d'un pianista, alunno dell' Istituto, i tre trattenimenti tenuti nell'Aula Magna dell' Istituto stesso, nel mese di aprile 1927.

Lo scalone d' accesso al 1. piano ornato di vasi con eleganti piante verdi, il servizio d' onore compiuto dagli Avanguardisti e dalle Piccole italiane, di pianerottolo in pianerottolo, l' accoglienza signorile, e benevola della cortesia migliore fatta alle illustri autorità che sempre vollero onorare il simpatico concorso di energie per la benefica istituzione, comunicarono alla eletta cittadinanza, che gustò la preparazione e la esecuzione dei trattenimenti, la convinzione che il R. Istituto fosse e potesse ancora essere sede degna e bella palestra di virtù intellettuali e morali.

La prima sera, fatto centro di una interessante illustrazione di diapositive dell' Inferno, magistralmente eseguita dal prof. Aromolo, la cornice diletta, con scelta musica classica, dal Boccherini al Bellini, con la valorosa esecuzione di violino del prof. Petrini, il fine accompagnamento al pianoforte della professoressa Gallavotti, con le suonate, vivide di abilità tecnica del pianista Anelli, ben promise allo sceltissimo pubblico anche maggior delizia per la sera seguente.

Ad essa accorse numeroso uditorio ad ascoltare ancora la prof. Gallavotti, e la disinvolta orchestrina della scuola; per poi interrompere il diletto musicale e porgere ascolto alla signorina Rizzi, illustratrice delle diapositive del Purgatorio e del Paradiso; suggellando la bontà del trattenimento con altri pezzi classici, di grande abilità per i concertisti.

L' ultima volta, quasi a solennizzare il carattere scientifico dell' Istituto all' arte dolce e maliarda si unì la severa eppur

gradita parola della scienza, nel discorso del prof. Taffara: intorno all'eclissi solare del gennaio 1925, studiata in una spedizione in Somalia.

Anche allora il pianista Anelli fu molto applaudito, e grazie sentite furono espresse dalle autorità all'egregio sig. Preside che aveva saputo, con tanta signorilità di cose e di modi, onorare l'Istituto che sapientemente dirige. Vivo fu l'augurio che si potesse rinnovare tanta eccellenza di opere nel capace ed elegante Istituto.

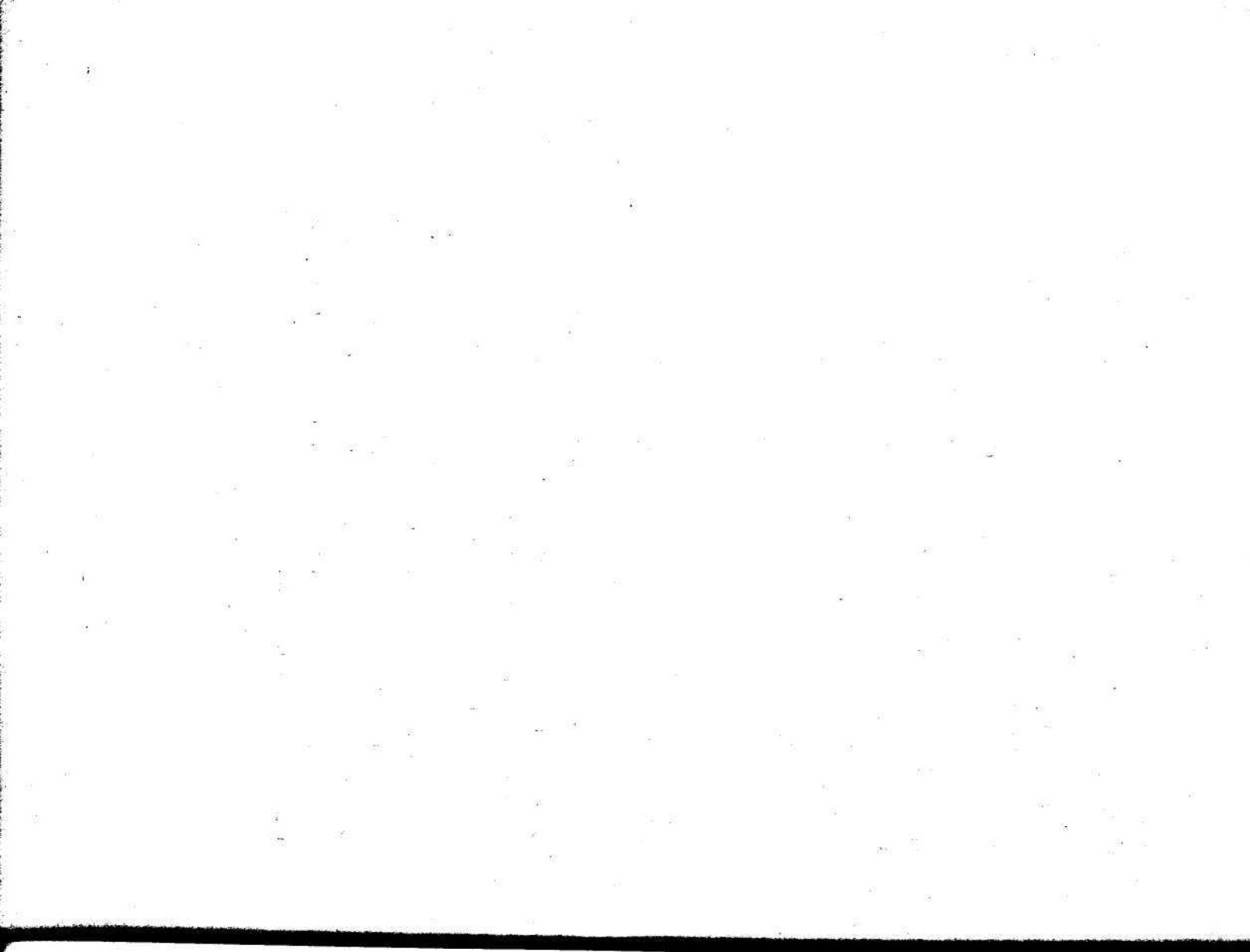
Le cifre parlano poi, con eloquenza, dell'efficace risultato raggiunto.

Corso libero di lingua inglese

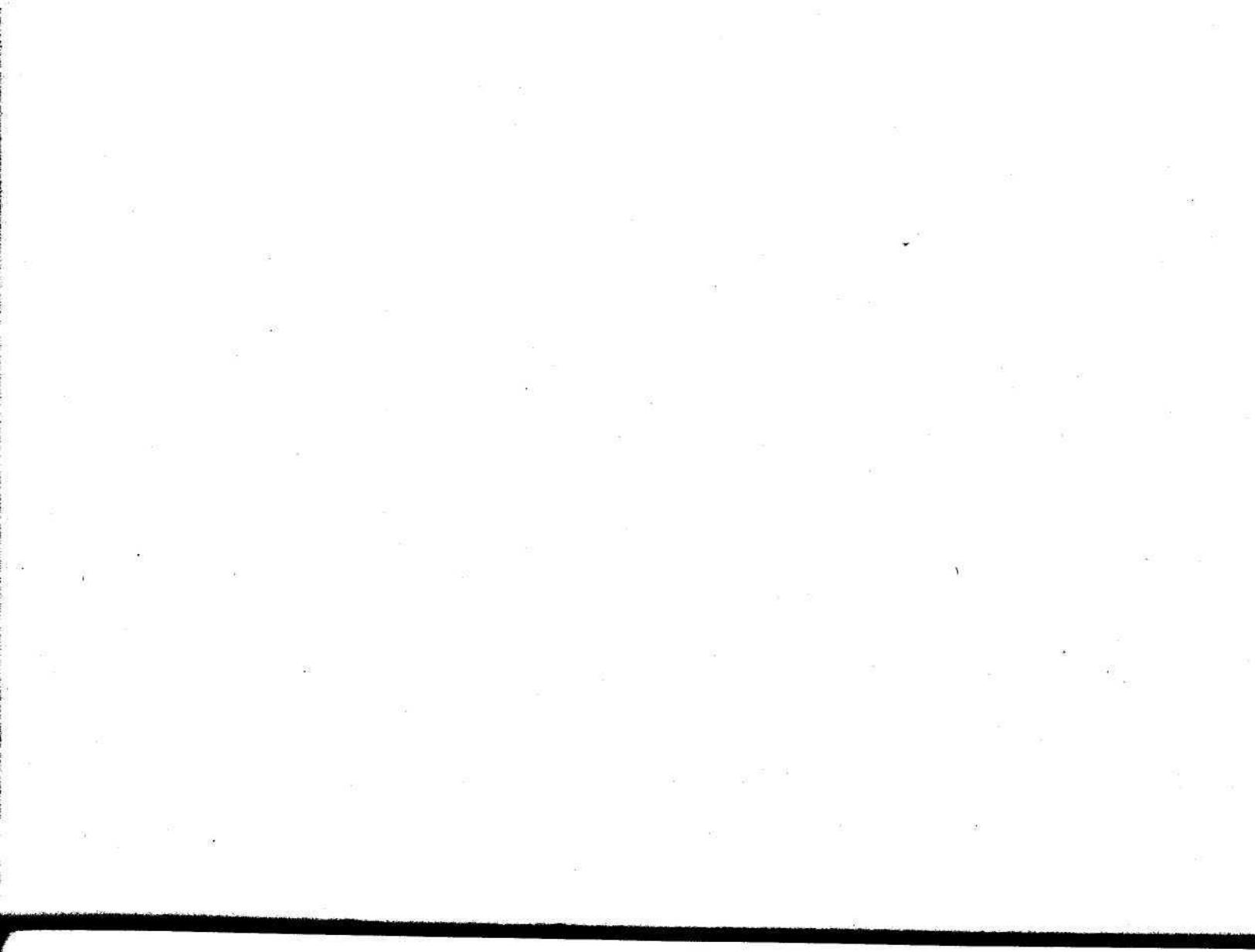
Istituito un corso serale di lingua inglese per iniziativa delle Casse Scolastiche delle varie scuole medie di Teramo, fu affidato l'insegnamento di detta lingua alla sig.na prof.sa Grazia Bernardi di questo Istituto Tecnico.

Le iscrizioni furono così numerose che si dovettero dividere i frequentanti in due sezioni.

Le lezioni ebbero luogo fino al 9 giugno e agli esami che si svolsero col concorso di tutti i Presidi delle scuole medie della città, si presentarono 11 candidati che conseguirono l'approvazione con risultato veramente lusinghiero tale da consigliare per il prossimo anno l'apertura di un corso di 2. grado oltre a quello di 1. grado.



Appendice



**Discorso pronunciato dalla professoressa dott. Grazia
Taccetta-Daniele per la ricorrenza del Natale di Roma.**

Trascorsero già 2680 anni (753-1927) seguendo la cronologia Varroniana dacchè si poneva la prima pietra per la fondazione di Roma, greicamente Forza, che venne pure chiamata Flora nel prisco linguaggio sacerdotale, e designata con un terzo nome noto solo ai sacerdoti e che alcuni credono fosse l'anagramma *Amor*, altri, quali il *Münster*, Saturnia; a dire di altri *Valentia*, e, secondo il Sichel *Augerona*, dea simbolica del silenzio.

Ma grandiosi fatti, un' immensa storia gloriosa fece dare a Roma l'appellativo di *Città eterna*, quasi città che sola potesse spiegare le origini e i progressi dell' umano incivilimento.

E Roma, infatti esercitò in tutto il mondo conosciuto una missione fatale, come cantava Tibullo:

*Roma tuum nomen terris
fatale regendis.*

Il Natale di Roma fu sempre festeggiato come il ricordo di un gran fatto, poichè la Storia di Roma rappresenta il processo storico del consorzio sociale, dall' antico romanesimo pagano a quello cristiano che riuscì a dare all' Italia una nuova influenza e una preponderanza cosmopolita.

Alcuni rari ricordi di autori ci assicurano che il Natale di Roma fu sempre ricordato con annue festività dalla cittadinanza o dal Comune.

**Discorso pronunciato dalla professoressa dott. Grazia
Taccetta-Daniele per la ricorrenza del Natale di Roma.**

Trascorsero già 2680 anni (753-1927) seguendo la cronologia Varroniana dacchè si poneva la prima pietra per la fondazione di Roma, greicamente Forza, che venne pure chiamata Flora nel prisco linguaggio sacerdotale. e designata con un terzo nome noto solo ai sacerdoti e che alcuni credono fosse l'anagramma *Amor*, altri, quali il *Münster*, Saturnia; a dire di altri *Valentia*, e, secondo il Sichel *Augerona*, dea simbolica del silenzio.

Ma grandiosi fatti, un'immensa storia gloriosa fece dare a Roma l'appellativo di *Città eterna*, quasi città che sola potesse spiegare le origini e i progressi dell'umano incivilimento.

E Roma, infatti esercitò in tutto il mondo conosciuto una missione fatale, come cantava Tibullo:

*Roma tuum nomen terris
fatale regendis.*

Il Natale di Roma fu sempre festeggiato come il ricordo di un gran fatto, poichè la Storia di Roma rappresenta il processo storico del consorzio sociale, dall'antico romanesimo pagano a quello cristiano che riuscì a dare all'Italia una nuova influenza e una preponderanza cosmopolita.

Alcuni rari ricordi di autori ci assicurano che il Natale di Roma fu sempre ricordato con annue festività dalla cittadinanza o dal Comune.

Il Pezza pubblicava nel 1713 il suo Emerologio di Roma e a pag. 261 dice: « Oggidi pure celebrasi la memoria dei gloriosi natali di questa gran reggia del mondo cessandosi in segno di allegrezza in Campidoglio da ogni strepito dei Tribunali e dei Magistrati ».

Da Napoleone I ad oggi molte altre feste di simil genere furono ripristinate da Accademie e da riunioni.

E sorse nel 1813 l'Accademia Tiberina Romana, che fu chiusa assieme a tutte le adunanze letterarie nei rivolgimenti del 1831 per ordine di Gregorio XVI.

Nel 1858 Pio IX accordò all'accademia il titolo di Pontificia!

Nel 1834 fu il primo anno in cui si riunirono straordinariamente i soci il giorno 21 aprile sull'Aventino, onde celebrare con accademico convito il Natale di Roma.

« Ed ivi fu per gli accademici grandissima soddisfazione e contento il considerare l'insigne sapienza, nobiltà e decoro di Roma, della quale appunto si ricordava l'umile nascimento ».

Nel 1838 a causa di intemperie, gli Accademici si riunirono al Palazzo del Principe Giustiniani e parlò Camillo Di Pietro il quale ricordò « quanti fatti magnanimi apertamente manifestano l'Impero Romano così vasto ch'egli fu, così grande, temuto e mirabile, tutto essere stato opera di valore e di senno, non di fortuna ».

Toccò poi i nuovi destini della città illuminata alla luce del Vangelo, ridestando pensieri ed affetti che sembrarono fare più commovente ancora l'oggetto d'una riunione, già sì bella di puro amor di Patria.

Per qualche tempo gli avvenimenti politici fecero sospendere queste annuali riunioni e solennità. Ma la Repubblica romana del 1849 non volle omettere di dare a tale festa un carattere

assai elevato ed al quale partecipasse il Governo. Il 21 Aprile 1849 era affisso per Roma il seguente manifesto:

« Nel volgere di lunghi secoli e contro gli sforzi d'una casta che tutto tentò per cancellare ogni memoria della passata grandezza, il 21 Aprile sorse sempre a commemorare ad ogni cuore latino che Roma nacque in tal di umile ed ignota per divenire quindi per prodigi di patrie virtù e cittadino volere, superba e grande. Avversata e stretta sin dalla culla dai popoli circostanti, e quindi fatta adulta, combattuta dai suoi vicini e minacciata sin sotto il Campidoglio dal barbaro straniero, gli uni domò ed a sè fece fratelli, l'altro fugò e distrusse.

Stretta dalle armi nemiche e prossima a soccombere ai patti ed agli armistizi contrappose la spada e vinse! »

Presto l'Accademia pontificia riprese a festeggiare la solenne ricorrenza.

Riunita Roma all'Italia, il Governo ripristinò il costume di solennizzare il 21 Aprile.

Ed oggi il Natale di Roma richiamato dal Governo Nazionale, alla celebrazione della festa di Roma e del lavoro italiano è per noi non una vana manifestazione retorica, ma una responsabile affermazione di fierezza ed anche di dovere nazionale.

Nella storia dei popoli ogni rinnovamento è un ritorno: e sempre Roma si risveglia dalle profondità dell'anima italiana nei momenti fortunati della sua millenaria esistenza, sempre la vita si rinnova e fiorisce come in quella meravigliosa primavera.

Ben questo sarebbe il giorno di innalzare le sacre leggi di Roma antica: Romæ laudes! Sarebbe ben questo il giorno di inneggiare lungamente a quella che sorta da umili natali, seppe elevarsi ai fastigi della più grandiosa potenza.

Già per bocca del padre Anchise erompeva dalla mite anima di Virgilio, il grido superbo della forte coscienza romana:

*Tu regere imperio populos,
Romane memento!*

Roma! Quale mai nome è più grande, più nobile, più universale?

Quale passione di figli, quale valore di cittadini, quale potenza di arte, quale fascino di bellezza, in questo solo nome di Roma!

Sono trascorsi 2680 anni ed essa anzichè invecchiare si mostra al mondo florida della più rigogliosa giovinezza, incamminata a sempre più gloriosi destini.

Il tempo distrusse pur le rovine di città formidabili, capitali di imperi immensi, di cui rimane appena una pallida memoria. Furono città ricche, gloriose, potenti. Gettarono fasci di luce nel mondo. E sparvero. Sparve Babilonia, la titanica metropoli dell'impero Caldeo, dai meravigliosi giardini pensili irrigati dall'Eufrate, dalle mura su cui potevano correre otto carri di fronte.

Riempirono il mondo della loro fama la gloriosa Ninive, Persepoli, la splendida dimora dei Re di Persia, Tiro e Sidone, fiorentissimi empori del commercio mediterraneo, Menfi, Cartagine, l'emula implacabile di Roma antica.

Ed ora sulle loro rovine passa l'aratro e passano gli armenti.

Ma tu, Roma, vivi sempre. I secoli ti passano sopra, « ti fanno antica ma non vecchia; ti trasformano ma non ti distruggono. E tu, continui come gli astri del cielo, la tua via immortale, facendo risplendere in tutti i tempi, su tutte le genti, la Gloria tua, la tua sapienza, le tue leggi, la tua lingua, tutti i tesori della tua bellezza!

*
*
*

In tutte le città d' Italia ieri il Natale di Roma è stato festeggiato con grande solennità.

Quod felix felix faustumque sit!

Nasceva secondo la tradizione, Roma, umile città, il 21 Aprile sacro alla primavera ed alla Dea Pale, cui l'ingenua fede primitiva attribuiva la protezione delle greggi e degli armenti, perchè fossero al sicuro dai ladri e dai lupi e immuni dai contagi.

« Alcune famiglie di pastori latini, discese dai monti Albani, avevano piantato in tempi lontanissimi, forse dopo il 1000 a. C. il loro villaggio di povere capanne su di una bassa, ma ben munita collina, quasi sulle rive del Tevere; la divinità, prima maschile, poi femminile « Pale » aveva dato il nome al luogo: il Palatino.

Nacque la leggenda tramandata di padre, in figlio, che appunto nel giorno sacro a Pale, il 21 Aprile, quando tutto verdeggia ed è promessa di lieto raccolto, un eroe di stirpe divina, avesse fondato su quel colle, il nucleo primo della città fatale: Romolo!

*Quel grande eroe
onde i suoi primi gloriosi auspici
avrà l'inclita Roma, quella Roma
che sette monti entro al suo cerchio accolti,
tanto si stenderà, che fia coll' armi
uguale al mondo e con le menti al Cielo;
Roma di così prodi e chiari figli
madre felice. (Eneide VI).*

Romolo si diede a fabbricare la città « avendo — come dice Plutarco — fatti chiamare dall' Etruria uomini che con certi riti

e carattere gli dichiaravano ed insegnavano ogni cosa da compiersi a modo di una cerimonia sacra. Fu scavata una fossa circolare attorno a quel luogo che ora si chiama Comizio, riposte vi furono le primizie di tutte quelle cose, le quali per legge sono usate come buone e per natura come necessarie; ed alla fine portando ognuno una piccola quantità di terra del paese donde era venuto, ve la gittarono dentro e mescolarono insieme ogni cosa; indi al dintorno di questo centro disegnarono la città a guisa di cerchio.

Il fondatore, avendo inserito nell'aratro un vomere di rame ed aggiogati ad esso una giovenca ed un bove (l'uno dalla parte esterna, l'altra dalla parte interna per significare che gli uomini debbono essere tremendi a quelli di fuori e le donne fecondi per quelli di dentro) tira egli stesso, facendoli andare in giro, un solco profondo sui disegnati confini, ed in questo mentre coloro che gli vanno dietro, s'adopero a rivoltare al di dentro le zolle che solleva l'aratro, non trascurandone alcuna rovesciata al di fuori. Separano pertanto il muro con una linea chiamata per sincope Pomerio, quasi volendo dire: dopo o dietro il muro, dove poi divisano di fare la porta, entrando il vomere ed alzando l'aratro, vi lasciano un intervallo non tocco: onde reputano sacro tutto il muro eccetto le porte; poichè se credessero sacre anche queste, non potrebbero senza scrupolo nè ricevere dentro, nè mandare fuori le cose necessarie ed impure ».

Ciò compiuto, Romolo fa sacrifici al sommo Giove, a Giunone ed a Marte, ed invoca da questi Iddii grandezza e fortuna all'incipiente città. Il tonare che succede a sinistra è la risposta di Giove, ottimo augurio, che spinge i Romani ad innalzare prontamente i muri di cinta.

Così nasce Roma! Il grande miracolo decantato da tutti i poeti fu appunto che nascesse da sì umili principi e si levasse poi, a grado, a tanta potenza.

Questa è la leggenda materiata di prodigi che trova la più nobile espressione nell'arte di Virgilio.

Da un secolo a questa parte i moderni hanno rifiutato la leggenda, hanno schematizzato l'origine di Roma così:

I Latini scendono dai monti Albani verso il Tevere e occupano alcune alture (Settimonzio) poi su una di codeste alture fondano una città: Roma.

Questa è la realtà storica: spogliata di elementi fantastici, povera, senza Marte, senza Romolo, senza la Lupa.

Ma pur senza prodigi favolosi la fondazione di Roma e la sua posteriore espansione è di per sè stessa un prodigio.

E' prodigio che un esiguo gruppo di uomini, poveri pastori, si assicuri la padronanza del corso del Tevere, che dia poi la libertà del mare, che riesca ad aggregare al piccolo colle il Campidoglio, stabilendovi il luogo della estrema difesa ed il centro della religione romana, dove domani le milizie presteranno il giuramento, dove saranno ricevuti i delegati delle nazioni straniere, dove si custodiranno i documenti della Storia e dell'Amministrazione romana, il luogo dove si giudicheranno i più gravi delitti contro lo Stato, si conierà la moneta argentea, dove la gioventù romana al compimento del suo undecimo anno indosserà domani l'abito nazionale, la toga, dove si terranno i concili plebei, dove fece capo il trionfo.

Prodigio è la lotta di questo gruppo di valorosi con i popoli vicini, con i Sabini ai quali con la nuova città sbarrarono il cammino, più prodigio ancora è la lotta con gli Etruschi, possessori della riva destra del Tevere, più ricchi allora e più colti, con i latini gelosi della incoercibile vigoria che mostrava la più giovane della loro città, con gli Equi e i Volsci feroci vicini.

Quando Roma cominciava a stendere il suo scettro su più vasta regione, i Galli le piombano addosso, la prendono, la distruggono. I pochi cittadini superstiti pensano di abbandonare

quelle disgraziate rovine e portare i loro Penati a Veio: ecco Roma ancora nella culla minacciata di morte: ecco Roma in pericolo di scomparire dalla faccia del mondo come Babilonia, Ninive e Cartagine.

Ma vegliano i Fati.

Uno dei suoi figli, Camillo, la salva: No, non bisogna passare a Vejo, si deve restare a Roma, ricostruirla, ritornarla a vita, a lei è promesso l'Impero del Mondo.

E la città risorge, più bella, più ampia, ritemprata dalle vinte battaglie. Ed ecco, essa diviene in breve padrona dell'Italia, porta le sue aquile vittoriose lontano, in Grecia, nella Spagna, in Africa; distrugge Cartagine, la odiata rivale, la implacabile nemica, conquista la Gallia, spinge le sue legioni sul Danubio, stende ampiamente il suo nome ai lidi più lontani, dove il mare divide l'Europa dall'Africa, dove il tumido Nilo irriga i campi, s'avanza sull'Eufrate, combatte contro i biondi Sicambri, contro i Mesii, ostinato popolo, unica gente non ancora doma.

Trincerati dietro il famoso fiume chiesero essi agli arditi conquistatori: « Chi siete voi? »

Essi risposero: « I signori del mondo ».

« Sarete tali davvero se vincerete noi! » Fu la sfida terribile. Ed i Romani li vinsero. Li debellarono senz'altro.

Roma vince sempre e diviene la capitale di tutto il mondo civile.

Ma ragioni, specialmente militari, in seguito allontanano da Roma gli Imperatori. Diocleziano si stabilisce a Nicodemia, Massimiliano pone sede del suo Governo a Milano, Costantino dà un definitivo addio alla città eterna, e dichiara capitale del mondo la greca Bisanzio. Ma la provvidenza veglia su Roma: essa diventa la capitale non già di un Impero politico, ma di tutta la cristianità: Roma diventa sede di Dio sulla terra;

La capitale politica è anche capitale morale!

Bisanzio dopo una lunga agonia cade in mano dei turchi ; e Roma trionfa per opera dei Pontifici che le ridanno anche la sovranità politica :

Nella solennità del Natale del 799 Leone III nella Basilica Vaticana plaudendo tutto il popolo Romano proclama ed incorona il nuovo imperatore di occidente : Carlo Magno.

Seggano pure i nuovi Imperatori fuori d'Italia.

Siano Carolingi o Sassoni, Svevi, Bavari o Asburghesi, essi ugualmente riconoscono Roma per capitale, e qui essi scendono ad incoronarsi.

Ma in un' ora triste, in un' ora di dimenticanza, infaustamente ispirati, gli stessi Pontefici che avevano restituito a Roma l' antica gloria, l' abbandonano per stabilire la loro dimora in Avignone.

Disgraziato proposito !

Invano scongiurarono gli uomini più insigni di allora. Indarno il Petrarca li esorta con la sua nobile poesia latina a far ritorno subito in Roma.

Benedetto XII non si commuove, Clemente VI non l' ascolta nemmeno. Ma Roma non si rassegna a divenire un' umile qualsiasi città.

E dopo l' infelice tentativo di Cola di Rienzo, ecco S. Caterina da Siena, ecco la giovine eroica persuadere con gli scritti e col fascino della sua voce Gregorio XI a tornare a Roma.

Nel 1376, dopo 70 anni di abbandono, l' Urbe maestosa ridiventa la Capitale del Mondo Cristiano !

Infausti eventi staccano da essa alcuni stati europei. Cristoforo Colombo le regala un nuovo Mondo.

Napoleone, dopo averla conquistata, dichiara Roma la seconda città del suo impero, volendo fare di Parigi la capitale della cristianità. Pretesa assurda ed ingiusta ! Ma Roma non sarà seconda a nessuna: vollero così i fati pagani, così vuole il vero Dio ! Roma nulla deve perdere mentre tutto acquista. Esultiamo !

la capitale della intera cristianità è divenuta anche la capitale del Regno d'Italia, « sogno di tanti pensatori, sospiro di tanti politici, visione di tanti vati ».

Roma dunque non può morire e nulla muore della grandezza sua.

Tutto un prodigio è, o giovani, la storia di Roma, dai suoi umili natali fino alla sua superba ascensione.

E noi ammiriamo il senso di disciplina che lega il popolo al Re, fin da quel leggendario periodo della sua prima vita, in cui Roma si dà saggi ordinamenti all'interno e fa all'esterno le sue prime prove gloriose.

Ammiriamo gli ordini statali di Roma in cui è l'affermazione potente con cui un popolo manifesta la sua strenua volontà di vivere. Ha del miracolo, o giovani, la prontezza con cui esso sfonda tutte le barriere, supera ogni ostacolo, frena ogni dissenso dinnanzi alla minaccia nemica.

Grandioso è il rispetto per l'*Imperium*, rispetto che non morrà, che si perpetuerà dai Re ai Consoli, da questi ai Magistrati repubblicani, fino al primo cittadino di Roma, l'Imperatore.

Meravigliosi sono i mille monumenti nei quali Roma ha lasciato traccie così profonde ed eloquenti del suo genio, e con i quali i Romani tramandarono in forma imperitura il ricordo delle loro *res gestae* e della loro forza civilizzatrice.

Da Roma fluisce nei secoli l'onda mirifica d'ogni bellezza Umana ed artistica.

A quel mondo di eccelsi fantasmi mirasti, fervido amante desioso, o biondo condottiero « il più glorioso degli Italiani Moderni » (come ti chiamò il Carducci) guerriero di avventura senza spavalderie, eroe senza pose, che risvegliasti tutte le vittorie romane e gettasti tutto lo sgomento e lo stupore negli stranieri.

Palpitavano i lauri romani sempre freschi di profumi, all'eco dei tuoi palpiti evocatori, e lor vita ti dicevano le pietre pen-

sose di antichi fatti, e il loro sogno ti comunicavano, le mille statue che nel candore di lor perfezione fremono ancora alla carezza geniale dell'artista che in esse trasfuse il soffio della sua anima divina. E ti dicevano splendori di leggendarie magnificenze, monumenti corrosi dalla fatale ala del tempo, templi superbi spiranti ancora incensi ed inni invocatori, ruderi memori del tripudio dell'antica vita di bellezza, di forza, di gloria.

Quale palpito generoso ti pervase il gran cuore anelante quando ti avventasti contro i Galli che schiamazzavano nella città eterna?

E l'epopea racconta delle vie di Roma illuminate la notte e veglianti mentre gli obici e i flutti dei due eserciti si incontravano e si incrociavano dinanzi le porte.

*... ma da le zolle di strage livide
ma dai cespugli di sangue roridi,
saliano fiamme ch' astri parevano
saliano voci ch' inni sonavano :
splendea Roma olimpica in fondo,
correa per l' aere un peana.*

Ed oggi dal Campidoglio, sede Augusta del romano imperium, dal Colosseo monumentale, dai fori imperiali, dai castelli superbi, dai templi solenni, dalle tombe gloriose che custodiscono le ceneri degli eroi, dalle vie famose da dove le legioni correvano alle conquiste superbe, da quelle vie nelle quali trascorse l'eco della parola divina di Gesù, ripetuta dagli Apostoli Pietro e Paolo, cantano le memorie il loro inno superbo e propiziatore.

Salutiamo, dunque, in questo giorno natalizio la nobilissima città, bella come il sorriso di Dio.

Più non volteggiano le aquile delle formidabili legioni, ma esse riunite come allora in fasci compatti, cantano, come ha annunciato il Duce glorioso, il loro amore alla Patria e al Fa-

scismo attraverso i cuori degli 80 mila giovani avanguardisti che il 27 marzo con cerimonia che vince ogni avvenimento e supera il simbolico, sono passati nelle file della Milizia, giurando, con purissimo cuore, per la vita.

Più non solcano i mari le colossali triremi, ma rimangono le leggi, rimane la maestà del nome romano.

Vola nei lidi lontani della Patria il « Santa Maria » da dove l'intrepido De Pinedo annunzia la nuova potenza d'Italia: il cielo portentoso della città già preconizzata eterna non è ancora chiuso: alla Roma dei Cesari, alla Roma dei Pontefici, alla Roma degli Italiani, si è aggiunta oggi la Roma di Benito Mussolini.

Viva il Duce che sogna di restituire a Roma il fascino dell'antica magnificenza!

Gloria a Lui che ha voluto ridare agli Italiani i valori spirituali del patriottismo antico, il quale non è una rievocazione di fantasmi che passano soltanto, ma è affermazione solenne di vita vera e gloriosa!

Gloria a Benito Mussolini che ha dato le ali al popolo dell'Italia Nova perchè si liberi verso il suo domani!

Un'era nuova si è schiusa dinanzi a noi per virtù della sua volontà infaticabile, l'età eroica della Patria e della Poesia, l'età dell'Arte nova, che chiameremo come il Carducci, con brevità stupenda, « forte come il diritto, severa come la libertà, raggianti come la ragione ».

Sorgiamo ad inviare anche nel suo nome alla immortale città, il nostro saluto: Salve, o Roma, città prediletta dal Cielo, baluardo invincibile della religione che adoriamo, consolatrice degli infelici e dei derelitti, asilo delle scienze e delle arti!

Salve, Roma, Colonna della Fede, faro della speranza, regina della carità. Tu hai sfidato tanti secoli e rimani sempre giovane: tu hai subito tante trasformazioni e rimani sempre bella; tu hai vedute tante catastrofi e rimani sempre gloriosa.

Salve, o Roma! Noi ti adoriamo! Che se il fato non volesse più consentirti il primato delle genti, se tu un giorno avessi bisogno di noi, non saremmo soli ad offrire per Te « il petto alle nemiche lance ». Ad un tuo cenno i tuoi figli sorgeranno in piedi tutti. E correranno a difenderti. Saranno anche i morti di tanti anni che sorgeranno dai loro sepolcri muti.

Si leveranno in piedi tutti, morti di cento anni, morti del primo risorgimento italiano, morti dal '48 e del '59, del '60, del '66, del '70, morti dell' ultimo risorgimento glorioso.

I giovani mirabili che hanno dato la loro forza, la loro giovane gloria, la loro ambizione, il loro desiderio di vivere perchè l' Italia non morisse — se tu li chiami per aiutarti verranno a te — quelli che sono morti perchè ti amavano!

Verranno da tutte le terre della penisola nostra, perchè dovunque l' Italia ha sepolto i suoi eroi.

Verranno da Goito e da Pastrengo, da Peschiera, da Curtatone e da Novara, verranno dall' isola forte dove camicie rosse caddero tra i Mille che a Marsala sbarcarono, verranno dalla Campania verde, da Castelfidardo e Ancona, verranno da Mentana, ma più fieri di riscossa, più frementi di gloria, già ragianti di sacrifici verranno da Custoza e dal mare profondo di Lissa fatale, mentre dal tuo suolo stesso si muoveranno sorridenti i martiri di Porta Pia!

Chiamali, o Roma i tuoi figli! Essi udranno!

Dormono lungo l' Isonzo impetuoso, sul Podgora rugginoso.

Caddero sul Monte Nero, in Val Camenca, nei valichi dello Stelvio, sul Piave mormorante.

Sulle doline del Carso, sui Monti di Santa Gorizia, alla vista di Rovereto verde, sognano gli Eroi.

Chiamali, o Roma, i tuoi figli!

Essi udranno. Sorgeranno in piedi tutti. E verranno.

Verranno. E ricombatteranno. Sì, o Roma, i gloriosi fanciulli d'Italia, quelli che furono uccisi, mietuti quale spighe viventi nelle prime giornate del 1915, come quelli che perirono nei foschi giorni d'inverno, nella melma ghiacciata delle trincee, ed anche quelli, forse ancor più da compiangere perchè hanno più a lungo sofferto, che caddero nelle ultime battaglie, tendendo le mani nell'ebbrezza dell'inseguimento, per afferrare la vittoria così a lungo ribelle ai loro sacrifici, rispondendo a l'appello della Patria, essi verranno a salvare quella che tutti consideriamo come la gemma più preziosa del tesoro nazionale.

E tutti insieme i morti e i vivi nel tuo giorno natalizio, o Roma, innalziamo a Te l'inno dei nostri cuori con i divini versi del Carducci.

*Te redimita di fior purpurei
april te vide su 'l colle emergere
da 'l solco di Romolo torva
riguardante su i selvaggi piani :*

*te dopo tanta forza di secoli
aprile irraggia, sublime, massima,
e il sole e l'Italia saluta
te, Flora di nostra gente, o Roma.*

*Se al Campidoglio non più la vergine
tacita sale dietro il pontefice,
nè più per via Sacra il trionfo
piega i quattro candidi cavalli,*

*questa del Foro tua solitudine
ogni rumore vince, ogni gloria ;
e tutto che al mondo è civile,
grande, Augusto, egli è romano ancora.*

*Salve, dea Roma! Chi disconosceti
cerchiato ha il senno di fredda tenebra,
e a lui nel reo cuore germoglia
torpida la selva di barbarie.*

*Salve, dea Roma! chinato a i ruderi
del Foro, io seguo con dolci lacrime
e adoro i tuoi sparsi vestigi,
patria, diva, santa genitrice,*

*son cittadino per te d' Italia,
per te poeta, madre de i popoli,
che desti il tuo spirito al mondo,
che Italia improntasti di tua gloria.*

*Ecco, a te questa, che tu di libere
genti facesti nome uno, Italia,
ritorna, e s' abbraccia al tuo petto,
affisa ne' tuoi d' aquila occhi.*

*E tu dal colle fatal pe 'l tacito
Foro le braccia porgi marmoree,
a la figlia liberatrice
additando le colonne e gli archi :*

*gli archi che nuovi trionfi aspettano
non più di regi, non più di Cesari,
e non di catene attorcenti
braccia umane su gli eburnei carri ;*

*ma il tuo trionfo, popol d' Italia,
su l' età una, su l' età barbara,
su i nostri onde tu con serena
giustizia farai franca le genti*

*o Italia, o Roma! quel giorno, placido
tornerà il cielo su 'l Foro, e cantici
di gloria, di gloria, di gloria
correranno per l' infinito azzurro.*

**Discorso pronunciato dal prof. dott. Pietro Salusti
in occasione della Festa degli Alberi (30-IV-1927).**

Giovani,

Prima che sorgessero le primitive schiatte italiane, la japigica, l'etrusca e la latina, nella oscurità dei secoli posglaciali, l'attuale territorio italiano doveva verdeggiare di foreste immense sotto il sole tiepido che vide sorgere l'umana stirpe.

. *Fuggendo*
Per la gran selva della terra il nato
De la donna ululò già co' leoni
A la preda cruenta CARDUCCI

Allora i benefici della terra erano nascosti e i primi alimenti agli avi nostri, le prime frondi per render morbida la caverna e la scorza per le semplici vesti vennero dalla foresta.

Ma a quegli uomini non bastarono morbidi giacigli di foglie vergine e frutici spontanei ai loro bisogni: cercarono dentro la solennità selvaggia delle selve l'alimento spirituale al loro sentimento religioso.

I Caldei posero nei sacri penitrali dei boschi solitari e silenziosi, la dimora di Jehova, e Iddio comparve a Mosè in mezzo ad un rovetto. Tutta la mitologia greca e romana popolò i bo-

schi di divinità silvane, e Stazio così descrive il bosco sacro a Diana:

*Un opaco riposo entro vi regna
e il placido silenzio un ozioso
orror vi serba, e dell' esclusa luce
appena v' entra un tremulo barlume.
Nè senza nume è il bosco; e di Latona
sacro è alla figlia, e la celeste imago
in ogni pino, in ogni cedro è impressa
e in ogni pianta; e la nasconde e cela
tra le sant' ombre sue la selva annosa.*

Gli atti più solenni della vita individuale e collettiva si compivano all' ombra di quelle selve annose dove conversarono in ogni tempo la poesia e la storia: le consacrazioni dei templi e dei sacelli, i convegni per le adunanze municipali, il taglio dell' albero come insulto al nemico, i sacrifici a Dei già troppo grandi per poter essere contenuti nei templi persiani e in quelli dei seguaci del magismo, dimostrarono quale mistico fascino esercitassero le ombre impenetrabili dei boschi sulla incerta coscienza dell' umanità primitiva. La tradizione e la storta ricordano alberi paventati, venerati, idolatrati e cantati, che videro avvicinarsi i secoli, le glorie e le sventure dell' umanità, dal biblico albero del bene e del male al platano di Goffredo di Buglione, presso Costantinopoli, celebre in tutto l' Oriente mistico, e a quello colossale di Ascoli Piceno, piantato da un re-duce dalle crociate.

La rovere della chiesa di S. Onofrio in Roma ci parla degli ultimi giorni del Tasso; il quercione alle cascine di Firenze ci racconta di Francesco I.; il castagno dei cento cavalli sull' Etna serba memoria della regina Giovanna d' Aragona e dei cento

cavalieri; il cipresso della chiesa di Polenta ricorda a Carducci Francesca da Rimini:

*Agile e solo vien di colle in colle
quasi accennando l' arduo cipresso,
Forse Francesca temprò qui li ardenti
occhi al sorriso?*

Il faggio di Alessandro Pope ispirò al poeta, presso Binfield, la celebre ode alla Solitudine:

*Whose herds with milk, whose fields with bread,
Whose flocks supply him with attire,
Whose trees in summer yeld him shade,
In winter fire.*

(*Le cui — dell' uomo — pecorelle gli danno latte, i campi, le messi, gli armenti lana per vesti, gli alberi nella estate l' ombra, e il fuoco in inverno*).

E il Longfellow alla querce della sua infanzia:

*Well I remember it in all its prime,
When in the summer time,
The affluent foliage of its branches made
A cavern of cool shade.*

(*De' suoi gran rami e della chioma folta
ben rammento la pompa ed il vigor,
e di sotto la fresca oscura volta,
gradito schermo dell' estivo ardor*).

E il De Musset, commosso dai rami mesti del salice piangente, li invoca per la sua sepoltura:

*Mes chers amis, quand je mourrai,
Plantez un saule au cimetière.
J'aime son feuillage éploré,
La pâleur m'en est chère,
A la terre où je dormirai.*

Ma il sentimento religioso finisce sempre nell' idolatria, perciò il mito non andò disgiunto dall' adorazione degli alberi; nelle selve ebbero dimora gli Dei, ed i primi templi di Grecia e di Roma furono di legno. La tradizione narra che i figli di Rea Silvia vennero trovati sotto un fico che fu chiamato romolare; un virgulto di questo albero, trasportato dall' augure Navio nel Comizio, fu circondato da un cancello di bronzo e sotto di esso si stipulò la pace coi Sabini. Lo schiantamento avvenuto nell' anno 260 di Roma dell' antichissimo fico dinanzi al tempio di Saturno, è uno dei primi fatti storici che si possono cronologicamente provare.

I Romani accolsero il costume orientale d' intitolare determinate specie arboree alle divinità, simboleggiandone gli attributi; così con l' abete fu mantenuta la fiamma sacra sull' altare di Vesta,

Che il tosco Tebro e 'l Palatin protegge,

e col ginepro quella di Venere, e nelle feste palilie si ardevano nel focolare rami di abete. Il cipresso, che oggi veglia sulle tombe, era consacrato a Silvano, dio della Selvicoltura e tutore dei confini. Il pinus pronuba era consacrato ad Imene per le faci nuziali alle quali serviva il suo legno. A Bacco erano dedicate l' edera e la vite; a Cardea, custode dei fanciulli, il corbezzolo e il biancospino; a Perseo il pesco, che gli Egiziani

consacravano ad Asocrate, dio del Silenzio, perchè il frutto è fatto a cuore e la foglia a lingua, volendo significare che di tutto quanto naturalmente può aver l'uomo, niente è più divino del discorso e niente ha maggior tratto per la felicità. A Minerva l'ulivo, già sacro alla pace presso i Greci; a Giunone il salice piangente e il melograno, a Marte il frassino

« che in guerra il sangue beve »,

atto a far lance, celebre perchè del suo legno furono la penna d'Omero e la lancia d'Achille; a Morfeo l'olmo dall'ombra fresca e cheta,

*..... opaco e grande, ove si dice
che s'annidano i Sogni, e ch'ogni fronda
v'ha la sua vana imago e 'l suo fantasma.*

(VIRGILIO)

L'alloro sempre verde ad Apollo e, più propriamente, si riteneva messaggero di salute, d'allegria e di vittoria. A Venere il tiglio e il mirto, le cui vermene presiedono alla congiunzione. Dopo il ratto delle Sabine venne eretto un altare dedicato a Venere Mirtea; e Virgilio:

*Quindi non lunge si distende un' ampia
campagna cne del Pianto è nominata,
per cui tra chiusi colli e tra solinghe
selve di mirti, occulte se ne vanno
l'alme, ch'ha fieramente arse e consunte
fiamma d'amor ch'ancor ne' morti è viva.*

Il culto popoio le campagne di deità gentili che presiedevano ai boschi e vivevano la vita degli alberi dimorando fra essi, e naiadi attorno alle sorgenti, ai laghi e ai corsi d'acqua,

« che in guardia hanno le selve ».

Anche l'esperienza dimostrò che l'abbondanza delle scaturigini dipendeva dall'ombra dei luoghi; che i boschi, oltre a mantener perenni le sorgenti e regolare il deflusso delle acque, costituivano come un grande organismo di relazione fra la terra e l'aria. Seneca infatti scrisse: « Noi veneriamo le sorgenti dei grandi fiumi e piantiamo alberi ovunque da oscura caverna scaturisce largo fonte ». Le rive dei maggiori fiumi d'Italia erano profilate d'alberi maestosi per altezza e vetustà; dovunque le correnti luccicavano tra immense foreste nereggianti al sole.

Vegliavano sui sepolcreti degli eroi boschi ed alberi sacri, quasi a conservare integro il suolo della Patria, perchè si credeva che i corpi risorgessero a piè di quegli alberi se scarse o imbelli fossero le generazioni dei vivi. Tale è l'idea rievocata del Carducci nella più fulgida commemorazione d'eroi che la poesia umana abbia mai pronunciata: « Ma ogni giorno il sole, quando si leva su le Alpi fra le nebbie del mattino fumanti e cade fra i vapori del crepuscolo, disegna tra i larici e gli abeti una grande ombra, che ha rossa la veste e bionda la lunga capelliera errante sui venti e sereno lo sguardo siccome il cielo. Il pastore straniero guarda ammirato e dice ai figliuoli: È l'eroe d'Italia che veglia su le Alpi della sua Patria ».

I Germani, che non volevano pompa nei funerali, bruciavano i corpi degli uomini celebri con certe specie di legna e piantavano arbusti sul sepolcro.

*Somiglianti son gli uomini alle frondi
che il vento sparge a terra, e poi la selva
le riconduce belle e verdeggianti,*

Così canta Omero; ed oggi la scienza ha tradotto in formule chimiche questo sublime concetto poetico del flusso eterno della materia. Gli alberi che oggi sussurrano alla brezza dicono

forse col loro mormorio che essi sono le ceneri organizzate dei nostri padri antichi. Lo stesso poeta Bertacchi ribadisce l'idea d'Omero:

*..... e vede Omero negli alterni eventi
della selva che muore e si ricrea
morir, tornare, rimorir le genti.*

Anche Cicerone credeva che, separate dai corpi mortali, le anime dei buoni continuassero a vivere umbriformi, allacciate dal destino al luogo ove giaceva la loro salma.

S'immaginava perciò di consolare i superstiti ponendo il corpo dei cari estinti sotto gli alberi, affinchè disciolto e decomposto in umori fosse assorbito dalle radici, e la materia di cui era costituito tornasse a vivere nelle piante.

È questa la pietosa origine dei parchi della rimembranza che oggi consacriamo ai nostri eroi. Questa credenza, altamente affettuosa, simile all'aroma che imbalsama ciò ch'è morto per conservarlo all'idolatria delle memorie, poggia sul principio della perpetuità degli elementi della materia, donde la cara illusione e la speranza che in un albero al quale s'affida un diletto cadavere ne avvenga l'immedesimazione e quasi l'apoteosi; così che i posterì potessero rivivere nell'albero, se non l'anima stessa o la persona identica al defunto, almeno parte della sua sostanza compenetrata nella maestà verde d'una chioma rigogliosa.

Alto valore avevano nell'antichità le corone, simboli di gloria e di vittoria. Euripide scrive, che se bello è il trionfare al corso dei cocchi, bellissimo è:

*Venir dal banditore ad alta voce
vincitor celebrato, e in sui capelli
intrecciato portar serto d'olivo.*

I trionfatori romani portavano in fronte corone d'alloro; quando non si concedeva il trionfo ma solo l'ovazione, si com-

poneva la corona di mirto, e coronato del mirto di Venere vincitrice entrò ovante in Roma il console Postumio Tuberto, trionfatore dei Sabini. Cinti di frondi d'ulivo erano inviati i messaggeri di pace, e Virgilio dice :

*Cento fra tutti i più scelti oratori
d'ulivo incoronati al re destina.*

Dall'esame delle opinioni che gli antichi avevano intorno ai fenomeni silvani, non si tarda a convincersi che, sebbene rozzi e senza lettere, praticavano l'osservazione altrettanto ingegnosa quanto la scienza. Columella, Catone, Terenzio, Varone, Virgilio, Palladio Rutilio, Plinio, e molti altri si possono considerare i precursori dell'odierna Selvicoltura scientifica; infatti l'indagine rigorosa dei fenomeni boschivi, che oggi è condotta coll'ausilio di molte conoscenze biologiche, fisiche, chimiche e matematiche, ha confermato buon numero delle loro osservazioni. anzi si può affermare che dall'antichità procedono i principi fondamentali della dottrina che dà il punto di partenza per le nuove ricerche future.

Purtroppo la scienza silvana di questi ultimi tempi è stata alquanto mimetica, tenendo spesso in dispregio quanto non fosse Gallico e Teutonico: i trattati erano quasi sempre — come fa osservare il Piccioli — le versioni in italiano degli scritti stranieri; ma ormai anche la nostra Italia può vantare studiosi profondi di Selvicoltura, come il Borio, il Cotta, ecc., scopritori di leggi e principii, come le leggi di massa e le leggi incrementali, e solutori di alti problemi di matematica finanziaria applicata alla cultura delle foreste, ed ormai si è da tutti compreso che « quando una nazione vigorosa — dice Catone — si attarda a copiare lo spirito e i modi altrui, poco le avanza e perde moltissimo della sua forza ».

Gli antichi ci hanno tramandato, insieme ai rudimenti di una scienza forestale, un ricco patrimonio di selve che abbiamo il dovere di conservare anzi ingrandire. Qualche volta gli uomini, per i quali l'aumento del benessere immediato — scriveva il Clavè — sembra la legge suprema, non vogliono sapere che il mondo non è creato esclusivamente per essi, e che fra le ricchezze di cui godono senza scrupolo ve n'è taluna di cui non sono che i depositari e della quale debbono render conto ai discendenti. Questo è il caso delle foreste, che più d'ogni altra cosa attestano la solidarietà che lega le diverse generazioni. Chi semina la ghianda — dice il Piccioli — non potrà recidere la quercia annosa. Noi non siamo che gli usufruttuari delle foreste e ogni nostro abuso di godimento dovrà essere pagato caro, un giorno, da coloro che verranno, perchè i prodotti boschivi non s'improvvisano come un magnifico discorso fiorito. È dovere di una generazione custodire anzi ingrandire la ricchezza forestale a beneficio non solo proprio ma specialmente dei discendenti, e ogni consumo inconsulto o abusivo, ogni trascuratezza non è solamente danno immediato ma specialmente futuro: ce lo insegna Victor Hugo con una frase scultorea: « C' est la substance même du peuple qu' emporte ici goutte à goutte, là á flots, le miserable vomissement de nos fleuves dans la mer ». Chi abbatte un albero senza piantarne due commette un delitto contro l'umanità e mostra di avere la stessa coscienza morale dello storico egoista Luigi XI il cui programma disgraziato era sintetizzato nel noto aforisma, che era anche il suo programma di Stato: « apres moi le déluge ». E tagliando alberi il diluvio viene davvero perchè i nubifragi devastatori non possono essere allontanati e frenati che dalle foreste.

Purtroppo in Italia non c'è stata, fino a poco tempo fa una « coscienza forestale »; dopo aver distrutto molte selve, il popolo italiano si è finalmente ricordato di provvedere alla con-

servazione di quelle rimaste ma ancora come il cocodrillo dei Bestiari antichi, intorno al quale il Leonardo scrisse: « Questo animale piglia l' uomo e subito l' uccide: poi che l' ha morto con lamentevole voce e molte lacrime lo piange, e finito il lamento crudelmente lo divora ».

*O viventi nei dì, guardate voi
oltre il legno che arreda, intimo e mite,
l' industriosa vita e i giorni suoi?
Vedete voi le terre onde traeste
tanta potenza d' opere? Sentite
la feconda bontà delle foreste?
Spira d' intorno un sano alito grande:
è il bosco che in fragranti aure pur giunge
fin dove la città fitta si espande.
Prospera di frumenti ogni campagna;
è il bosco che la vigila da lunge,
le lavine frenando alla montagna.*

(BERTACCHI)

Chi frena se non il bosco la valanga che tuona fragorosa
sulla valle? Chi difende i villaggi, a piè dei monti, dalle frane
rovinose?

*.... sotto al peso delle enormi frane
giacerebbe sepolto il popoloso
borgo d'Aldorfo se non fosse il bosco
che sostiene la ruina e lo difende.*

(GUGLIELMO TELL)

Anche nel vostro Abruzzo vi era un ridente paesello sul
quale pendeva, minaccia pereanne, uno sprone dell'Appennino
che ogni tanto allo sciogliere delle nevi mandava giù frane che
inghiottivano greggi e capanne. Il curato, dal pergamo, per le

case e nelle vie ripeteva ai fedeli che rimboschissero l'erta; ma il suo era un predicare al deserto, poichè, passato il pericolo, tutti guardavano il monte con l'animo di chi vede l'impresa superiore alle proprie forze. Una notte però l'impeto delle frane fu tale che invase mezzo paese e fece molte vittime umane. I fedeli corsero in chiesa, ove il curato, acceso di carità cristiana e di sdegno verso gl'infingardi, giurò sulla croce che non avrebbe più celebrato matrimoni se gli sposi non avessero prima piantato dieci alberi sulla montagna. Mantenne la parola, e in breve corso di tempo il monte fu coperto di quercioli; e sorse l'uso, ancor vivo in molti dei nostri paesi, di ornar le culle, gli altari e le tombe coi rami del nuovo bosco.

Del resto esiste, qui presso, un esempio tipico di frana causata da diboscamento, presso Monte Fultrone: fu seppellito un paesello chiamato Roiano, i cui superstiti ricostruirono poco lungi le case che oggi formano il paesello omonimo.

Sotto il punto di vista agrario il bosco deve ritenersi fra le più potenti culture miglioratrici, atto a reintegrare la fertilità che i terreni perdono colla vegetazione ordinaria; infatti le foglie e i ramoscelli che cadono sul suolo formano una nuova superficie di residui organici, i quali lentamente decomponendosi, costituiscono le sostanze umifere di cui sono ben note alla chimica agraria le proprietà miglioratrici del terreno. L'analisi dimostra la ricchezza di azoto, di potassa e di altri elementi nutritivi che vi è contenuta, dalla quale si desume il vantaggio che tali sostanze fertilizzanti possono recare alla vegetazione. Ciò è confermato anche indirettamente, dal rigoglio che si manifesta nelle culture agrarie praticate nei luoghi ove le foreste furono tagliate.

L'efficacia dei boschi sul regime delle acque correnti è la più universalmente riconosciuta. Gran parte dell'acqua piovana che colpisce un bosco viene trattenuta dall'enorme superficie

fogliare e dal suolo umoso igroscopico: il deflusso delle acque è molto diminuito ed è quindi minore la corrosione del terreno poichè la pioggia diretta non percuote la terra ma cade sui rami e sulle foglie, scorre lungo i tronchi e fra le erbe e perde ogni violenza, sicchè esce dal bosco, non solo diminuita di quantità e relativamente chiara, ma con scarsa velocità iniziale. Quando invece il terreno è nudo le acque vi scorrono con grande violenza, si caricano di terra abrasionata e dilavata, e giungono torbide in piene improvvise sulle valli e sulle pianure dove, non potendo essere contenute dagli alvei dei fiumi, causano quegli spaventosi disastri che ognuno conosce. Se infatti in montagna un acquazzone colpisce un pendio boscoso ed uno nudo, anche l'occhio profano d'idraulica fluviale scorge che il pendio nudo versa subito, e con grande velocità, tutto il liquido che scorre torbido, minaccioso, trascinando terra, pietrame e intere piante, quindi originando lavine e burroni; dal suolo boscoso escono invece innocui rigagnoli di acqua limpida.

Si è trovato, dalle ricerche idrotecniche del Mercalli, che in seguito al diboscamento dell'alto Adige le inondazioni sono cresciute spaventosamente:

Dal 500 al 900 vi fu 1 inondazione per ogni 3 secoli;

» 1000 » 1600 » 3 » » secolo;

» 1700 » 1882 » 5 » » »

Calcolando i danni causati da ogni inondazione si trova subito cosa significa abbattere un bosco: l'utilità immediata non compensa che una minima frazione dei danni che ne conseguono.

I boschi influiscono strettamente sulla umidità del terreno e quindi sull'igiene dei luoghi. Valgono a tale proposito le seguenti considerazioni di fisiologia vegetale. Per la produzione di una determinata quantità di sostanza organica secca (un grammo) le piante abbisognano di una certa dose d'acqua. Se una pianta ha, per es. prodotto 100 grammi di sostanza organica secca per

la formazione delle foglie, del fusto, ecc., e durante questo tempo ha emesso dalle foglie 3 litri di acqua di traspirazione, il consumo acquoso è 300 volte maggiore della produzione, ossia il numero relativo denotante la traspirazione è 300. L' Hellriegel ha dimostrato, che la traspirazione media delle nostre piante agrarie, in condizioni normali di accrescimento, è circa 324. Conoscendo perciò la quantità di materia secca per ettaro di una raccolta, si può determinare l'acqua consumata per la produzione. Una fustaia di faggio sopra buon terreno produce in media annualmente 7057 Kg. di sostanza secca, ossia toglie al terreno 2187670 Kg. di acqua. Dunque i boschi sono delle vere macchine idrovore, i maggiori consumatori di acqua sopra la superficie terrestre.

Che dire poi dell'importanza climatologica delle foreste? Esse si comportano come le grandi masse acquose: rendono mite il clima rigido e moderano i forti calori estivi delle zone torride. Il terreno scoperto ed asciutto è arroventato facilmente dal sole e la sera si raffredda con grande facilità. I boschi facilitano la moderata condensazione del vapore atmosferico, mantengono nell'aria il giusto grado di umidità, assorbono l'acido carbonico prodotto dagli animali e dalle industrie, restituendo ossigeno; frangono i venti impetuosi e regolano le sorgenti. Dove non possono vivere gli alberi non vi è che il deserto, e basta dare uno sguardo alle carte geografiche per rendersi conto di questa verità.

Non parlo dell'utilità tecnica delle foreste, chè dovrei svolgere tutta la Tecnologia forestale. Esse fin dalle epoche preistoriche aiutarono l'uomo primitivo:

*Prono alla tiranna
ma feconda sua cura, ei di là trasse
la zattera l'aratro e la capanna;*

*ne trasse il fuoco al suo nascente lare,
la vampa che alle rozze arti giovasse,
e la fiamma votiva al primo altare.*

(BERTACCHI)

Oggi:

*O gagliardi e remoti abbattitori,
l'opera vostra è la vigilia oscura
che precorre all'età dei creatori:
inviato da voi per i cammini
della valle, del mar, della pianura
va il tributo dei tronchi ai suoi destini.
Essi van lungi; e diverran le cose
che accompagnamo i dèi: talami, mense,
usci fidati e pie madie odorose.
Nelle città dagli alti ampîi quartieri
saran domani travature immense
e carene di navi entro i cantieri.*

(BERTACCHI)

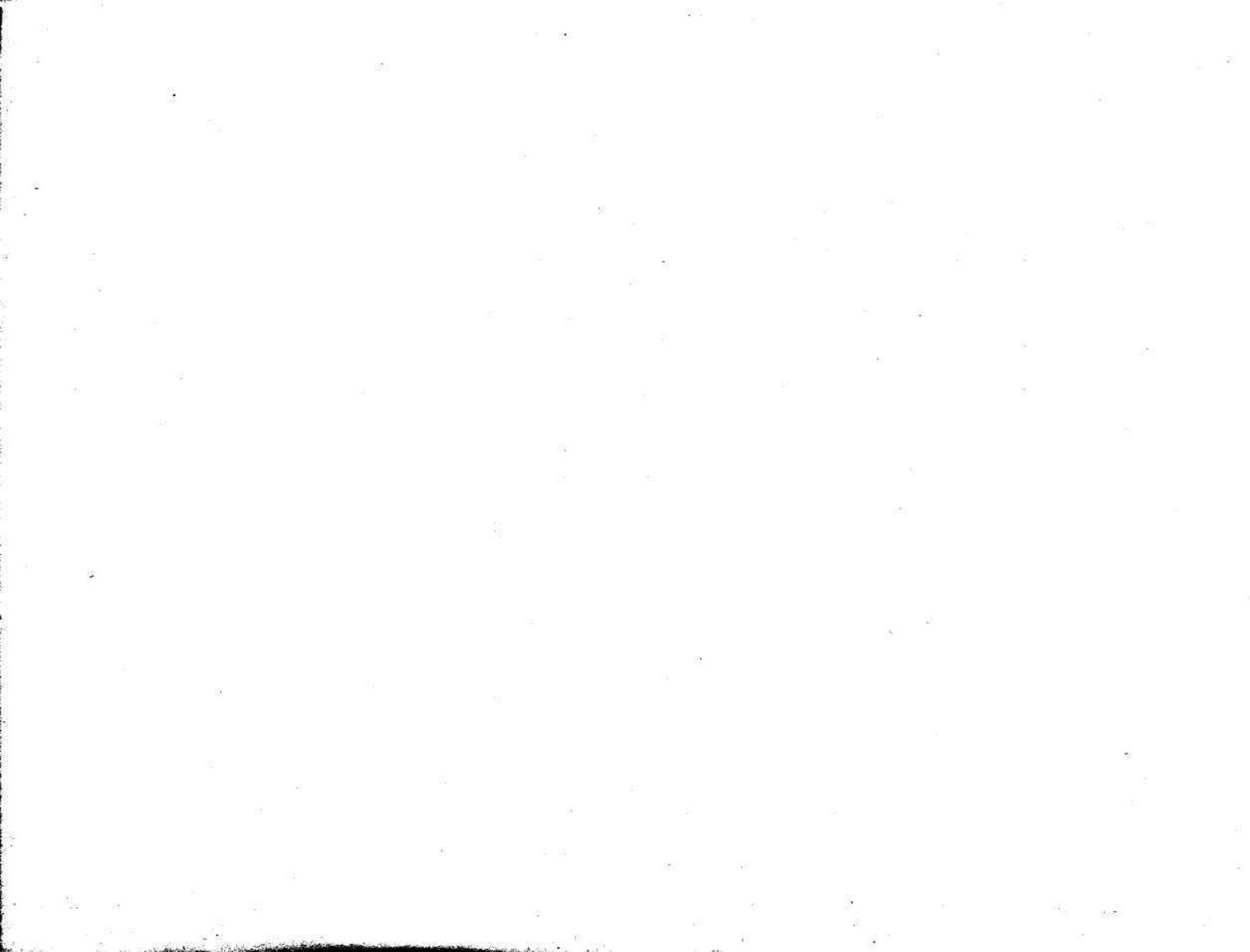
Ma le selve non solo riescono di godimento all'uomo nei rispetti dell'economia naturale e sociale, ma anche dal punto di vista estetico per l'armonia del paesaggio, per le sorgenti e i ruscelli che le rallegrano e per gli uccelli che l'allietano coi loro trilli. L'ammirazione per la tranquilla maestà delle selve è remota quanto la stirpe umana, e in passato fu più viva di quanto lo sia ai nostri giorni. Oggi le ragioni del bello sono spesso fatte tacere dall'utile, perchè lo spirito edonistico è pronto a distruggere ciò che serve ad allietare l'animo, purchè ne risulti un vantaggio materiale. E come, invece di ammirare una bellezza femminile, molti rimangono estasiati all'aureo suono che l'accompagna, così spesso si preferisce di trasformare un

bel bosco in energia motrice in luogo di goderne il rameggiar verde e solenne.

Col disegno di legge Rosadi, del 1911, il relatore mise giustamente in rilievo come non siano monumenti soltanto le mura e « le colonne e gli archi e i simulacri e l'erme torri degli avi nostri », ma anche i paesaggi e le foreste e le acque. Si deve forse restare ammirati solo di un edificio decrepito dove l' arte è spesso resa irriconoscibile? Pochi sono coloro, scrive il Loschi, che non sentono la bellezza di una foresta, sia che la formino le severe conifere o le ridenti latifoglie, sia che l' adorni di verde nuovo la primavera o la screzii delle sue tinte variate l'autunno; sia che la illumini colla luce il sole meridiano o l' attraversino i raggi porporini del tramonto.

Se questo fosse il luogo adatto, meglio che coi versi dei poeti, si dimostrebbe colla matematica finanziaria, applicata alle leggi della fisica vegetale, quale sia veramente l' importanza delle foreste. E se la critica me la perdonasse benevolmente, vorrei arrischiare una sola frase di conclusione: chi spende un' ora del suo tempo per piantare un albero, si rende più praticamente utile di chi spende l' intera sua vita a meditare un profondo problema filosofico.

E la vostra età o giovani, è la migliore per agire in questa nostra epoca di fatti.





IL GIORNO 10 FEBBRAIO 1927 SPAGNEVASI DOPO
BREVE MALATTIA IL GIOVINETTO DODICENNE

FRANCESCO LEGNAMI

DELLA PRIMA CLASSE DEL CORSO INFERIORE.

PER LA BONTÀ DELL' ANIMO SUO E PER LE
SPICcate DOTI DELL' INTELLIGENZA ERA EGLI AMA-
TISSIMO DAI COMPAGNI E DAI DOCENTI.

LA SUA SALMA FU ACCOMPAGNATA ALL' ULTIMA
DIMORA CON IMPONENTI FUNERALI.



